

TERZA SEZIONE

*Mafia, affari e politica:
tra la fuga di notizie, i pentiti e la
“dottrina dei c.d. professionisti dell’antimafia”*



Contributo illustrativo

Luca Forteleoni – *Componente del C.S.M.*

Assumono notevole rilievo le carte relative alla audizione di Paolo Borsellino dell'ottobre '91 nell'ambito della procedura che condusse al trasferimento d'ufficio (disposto dal C.S.M., con delibera 1 luglio 1992) dell'allora Procuratore di Trapani, dott. Coci, per incompatibilità ambientale ex art. 2 Legge sulle Guarentigie.

Esse, infatti, offrono uno spaccato a tutto tondo del contesto ambientale giudiziario, ma anche socio-politico, nel quale Paolo Borsellino agiva a pochi mesi dal suo barbaro assassinio con un coraggio, che non si può esitare a definire eroicamente controcorrente.

Borsellino, all'epoca Procuratore di Marsala, venne, infatti, sentito dal C.S.M. in quanto la Procura di Trapani gli trasmise con un anno di ritardo verbali recanti dichiarazioni, definite dallo stesso Borsellino "dirompenti", di due pentiti a carico di alcuni esponenti politici siciliani, definiti 'uomini d'onore'.

Borsellino apprese, con un misto di sconcerto e stupore, il contenuto di quei verbali dei due collaboratori di giustizia soltanto attraverso un articolo di stampa, pubblicato in conseguenza di una "fuga di notizie".

Al di là dei fatti storici, già in sé di sommo interesse, evincibili dagli atti che seguono, le carte in esame fanno emergere due antinomici modelli di magistrato requirente in relazione al contrasto del fenomeno mafioso al tempo in cui operava Paolo Borsellino.

Da un lato, l'atteggiamento del magistrato requirente, denominato nella citata delibera C.S.M. "dottrina Coci" (dal cognome del Procuratore di Trapani trasferito d'ufficio), che, muovendo dalla rassegnata considerazione della esistenza atavica del fenomeno mafioso, col quale inevitabilmente si doveva convivere, operava con eccesso di prudenza nell'azione investigativa antimafia, teorizzando l'opportunità di una limitata esposizione al rischio e, pertanto, di una ridotta visibilità.

Al riguardo, così si legge nella delibera C.S.M., adottata tra la strage di Capaci e quella di via D'Amelio: "la dottrina Coci sul ruolo del Procuratore della Repubblica in aree di criminalità organizzata ... si risolveva, da un lato, nel consiglio a non esporsi troppo con atti che potessero indurre i criminali ad azioni violente contro la persona e, dall'altro, in una valutazione rassegnata del fenomeno della mafia e delle sue conseguenze sociali".

Al contempo, emerge dalle carte consiliari come i teorici della prudenza nella lotta alla mafia erano allo stesso tempo aspramente critici nei confronti dei colleghi che si erano distinti invece per coraggio e per i risultati nel contrasto al fenomeno mafioso, qualificati alla stregua di "professionisti dell'antimafia", termine ingeneroso e infelice coniato da Sciascia in un articolo di stampa del gennaio 1987, che la stessa delibera C.S.M. in esame definisce "... articolo sfortunato, di scrittore molto apprezzato, ma in questo caso dimostratosi poco consapevole delle conseguenze della portata del suo messaggio, il quale intese censurare la valorizzazione di alcuni magistrati che si erano distinti nell'attività repressiva della criminalità siciliana".

A magistrati coraggiosi ed eroici, come Paolo Borsellino, insomma, si contestava, a torto, un eccesso di visibilità nell'azione antimafia, se non addirittura una sottesa finalità di autoaffermazione nell'agire investigativo.

Questo era il contesto ambientale difficile e irto di ostacoli, anche culturali, nel quale si muoveva coraggiosamente Paolo Borsellino con la sua instancabile azione investigativa, votata in via esclusiva alla ricerca della verità e della giustizia, mai orientata da interessi personali o di visibilità.

Infatti, come contraltare rispetto al modello di magistrato emergente dalla c.d. 'dottrina Coci', le stesse carte consiliari in esame ci offrono un valoroso modello di magistrato requirente, incarnato *in toto* da Paolo Borsellino, che certo non temeva di andare a fondo nella propria azione investigativa, anche quando questa era destinata ad intaccare quello che storicamente viene definito 'terzo livello' e che chiama in causa il rapporto tra mafia, affari e politica.

Emerge, inoltre, dagli atti in modo nitido l'opzione di Paolo Borsellino a favore della trattazione coordinata e unitaria delle indagini, e l'avversione per la frammentazione investigativa, frutto, come ricordava lo stesso Borsellino nel corso della audizione, dell'orientamento espresso in quel tempo dalla Prima sezione penale della Cassazione, coniato in relazione ad altra inchiesta condotta da Giovanni Falcone.

Così si esprimeva Paolo Borsellino riguardo a detto orientamento giurisprudenziale e alle sue conseguenze sul piano pratico: "... (anche se personalmente poco convinto, ma so che devo prestare ossequio) alla famosa sentenza della I sezione, presieduta dal collega Carnevale, che ... decise, invece, che siccome la mafia non avrebbe una struttura unitaria, ogni Tribunale, ogni Procura, delle 18 (quante ce ne sono in Sicilia), si fa la propria."

Evidente l'ironia critica che emerge dalle sue parole, accompagnate sempre e in ogni caso da profondo senso dello Stato.

Resta il dato storico per cui, il citato orientamento giurisprudenziale, applicato nel caso di specie, come evidenziato dallo stesso Borsellino nel corso della sua audizione, aveva condotto ad esiti affatto singolari, traducendosi nella frammentazione di una indagine, che coinvolgeva esponenti politici anche di livello nazionale, in tre Procure diverse (quelle di Marsala, Trapani e Sciacca, tutte racchiuse in un perimetro di pochi chilometri), chiamate ad indagare ciascuna per esponenti politici diversi, in luogo della trattazione unitaria e coordinata.

Proprio con riferimento alle indagini che stava conducendo a carico di esponenti politici, la audizione al C.S.M. dell'autunno del '91 di Borsellino costituisce una sorta di *magna charta* del suo metodo investigativo, improntato ad analitico approfondimento a raggiera, unito al rigore nella ricerca dei riscontri esterni, volti a vagliare in concreto l'attendibilità intrinseca ed estrinseca dei collaboratori, senza acritiche o pregiudiziali adesioni al loro contributo dichiarativo.

Così, al riguardo, Paolo Borsellino afferma nel corso della citata audizione quanto segue: "Io ho il dovere di fare una indagine esplorativa a vasto raggio, anche nell'interesse dello stesso indagato, perché, se l'indagato deve essere sollevato da questa accusa, non deve essere sollevato da questa accusa, perché le dichiarazioni del ... (ndr collaboratore di giustizia) ... non hanno trovato riscontri; se deve essere sollevato da questa accusa, deve essere sollevato a pieno titolo, dopo che il magistrato ha fatto quello che è suo dovere, cioè cercare le prove dovunque è possibile trovarle."

Così, poi, si espresse sul rigore negli accertamenti conformi al canone della completezza investigativa: "... una volta che debbo indagare sulla asserita appartenenza di una persona a Cosa Nostra, ... debbo aprire il ventaglio di indagini a tutte le possibili fonti di prova, ... su tutto ciò che nel panorama giudiziario italiano risulta, come indagini, su queste persone."

Così, anche in relazione alle modalità di gestione dei pentiti, Paolo Borsellino ha lasciato, unitamente a Giovanni Falcone, in eredità alle generazioni future di magistrati inquirenti, un "modello operativo" che si è tradotto nel tempo in principi normativi e in consolidati orientamenti giurisprudenziali, nonché in diffusa metodica operativa: rigore nella verbalizzazione, preliminare

ricostruzione del profilo soggettivo personale e criminale del collaboratore di giustizia, al fine di inquadrarne la potenzialità dichiarativa e la credibilità delle chiamate in correità, tutela della genuinità del contributo dichiarativo, evitando impropri contatti tra collaboratori per preservare la valenza dei riscontri c.d. incrociati, tutti valori investigativi e processuali che oggi sono patrimonio comune, ma di cui Paolo Borsellino è stato precursore e coartefice, unitamente a Giovanni Falcone.

Di viva attualità, infine, il pensiero di Paolo Borsellino, espresso nel corso della audizione, sulla necessità indefettibile di salvaguardare con ogni mezzo la segretezza delle indagini contro il malcostume della “fuga di notizie”, come avvenne appunto nel ’91 con la pubblicazione sulla stampa del contenuto dei verbali dei pentiti nella disponibilità della finitima Procura di Trapani.

Al riguardo, nel corso della audizione, Paolo Borsellino rimarca con orgoglio il dato per cui, sotto la sua gestione della Procura di Marsala, non si era mai verificato alcun episodio di violazione del segreto investigativo e di fuga di notizie, e ricorda, quasi con stile aneddótico, ma esemplare, quanto egli e Giovanni Falcone si fossero prodigati per salvaguardare la segretezza del contributo dichiarativo di Buscetta al tempo delle indagini che condussero al maxi-processo.

Le pagine degli atti consiliari sopra richiamati, che con la presente pubblicazione diventano patrimonio di tutti, ci consegnano, in conclusione, una sorta di testamento vivo e attuale, al quale le presenti e le future generazioni di magistrati potranno attingere per orientare il loro agire sul modello virtuoso ed eroico, incarnato integralmente da Paolo Borsellino, che, pur con l’estremo sacrificio, ha vinto per sempre ai nostri occhi e agli occhi della Storia.

PRIMA COMMISSIONE REFERENTE

Seduta del 10 dicembre 1991 ore 9,45

VERBALE n. 86

L'anno millenovecentonovantuno, il giorno 10 del mese di dicembre, alle ore 9,45, in Roma, nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura, si è riunita la Prima Commissione Referente.

Sono presenti i Signori:

Dott. Luciano	SANTORO	Presidente
Prof. Giorgio	LOMBARDI	V. Presidente
		(dalle ore 9,52)
Prof. Alessandro	PIZZORUSSO	Componente
		(fino alle ore 11,50)
Dott. Alessandro	CRISCUOLO	Componente
Dott. Antonio	CONDORELLI	Componente
Dott. Aldo	GIUBILARO	Componente
		(dalle ore 9,50 alle ore 12,45)

Partecipano alla seduta, ai sensi dell'art. 41 del Regolamento Interno, i dottori Gennaro MARASCA (fino alle ore 10,35), Giovanni PALOMBARINI (dalle ore 9,55 alle ore 12,00), Maurizio LAUDI (dalle ore 10,20 alle ore 10,25) e Luigi FENIZIA (dalle ore 11,15) e l'avv. Franco COCCIA (dalle ore 10,55 alle ore 12,15).

Esercita le funzioni di Segretario il Direttore di Cancelleria Domenica FARANDA.

La Commissione prende in esame la seguente pratica:

1) - n. 204/91 R.R. - A) Nota del Comitato di Presidenza con la quale si trasmette una nota del dott. Francesco TAURISANO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, il quale espone vari episodi attinenti le indagini condotte su appartenenti alle cosche mafiose di Alcamo e Castellammare del Golfo;

B) Nota del Comitato di Presidenza con la quale si trasmette una nota del Procuratore della Repubblica di Palermo relativa alla partecipazione del dott. Carmelo LOMBARDO, giudice del Tribunale di Trapani, al Centro Studi e Ricerche "A. Scontrino" che è risultato essere sede di logge massoniche;

C) Nota del Procuratore Generale della Repubblica di Palermo il quale informa degli ulteriori sviluppi della vicenda di cui al punto B)

D) Nota del Ministro di Grazia e Giustizia il quale chiede il trasferimento d'ufficio ex art. 2 R.D.L. 31 maggio 1946 n. 511 dei dottori Antonino COCI e Francesco TAURISANO, rispettivamente Procuratore della Repubblica e Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani (relatori prof. Pizzorusso e dott. Giubilaro).

- OMISSIS -

Alle ore 10,05 viene introdotto il dott. Paolo BORSELLINO, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala, per rendere la prevista audizione.

Dott. SANTORO:

Allora, se ci vuoi parlare del problema dei due pentiti -- SPATOLA e FILIPPELLO -- perché nelle dichiarazioni di TAURISANO è scritto che il contatto glielo procurasti proprio tu. Quindi, cominciando da questo contatto e poi la vicenda dei verbali è tutto quello che, oltretutto, è anche nella stampa. Se ci puoi fare un po' una cronistoria di questi avvenimenti.

Dott. BORSELLINO:

Mi sembra che il 9 settembre di questo anno ho chiesto una riunione presso la Procura Generale (una riunione di coordinamento) con riferimento a questa vicenda - chiamiamola, per brevità, mafia-politici - indirizzando sostanzialmente un'ampia relazione al Procuratore Generale su tutta questa vicenda, che non so se il Consiglio ha acquisito, nel qual caso

Dott. SANTORO:

Ne hai copia?

Dott. BORSELLINO:

Ho l'originale qui perché non sono arrivato a far la copia,

Dott. SANTORO:

Ecco, se ce lo dai, così facciamo la copia.

Dott. BORSELLINO:

Io l'ho prodotta all'Ispettore Ministeriale. Relazione nella quale, per grandi linee, questa vicenda, che anche riguarda l'inizio della collaborazione di questi due pentiti con la Procura di Marsala, è esposta (all. n. 1). Comunque, la ripeto.

Il collaboratore Rosario SPATOLA iniziò ad essere interrogato da me in epoca press'a poco coeva alla introduzione del nuovo codice di procedura penale, penso ai primi di settembre del 1989.

Mi contattò un giorno dicendo che voleva costituirsi (mi contattò telefonicamente); io accertai che non c'era nessun provvedimento a suo carico di natura restrittiva; lui mi disse che, comunque, voleva presentarsi dinanzi a me e che non poteva venire a Marsala perché riteneva di trovarsi in posizione di pericolo (proprio mi telefonò personalmente, al mio telefono del mio ufficio in Marsala).

Gli dissi di rivolgersi al Maresciallo dei Carabinieri che è responsabile, allora della Squadra, oggi della

Sezione di P.G.; il Maresciallo dei Carabinieri lo andò a prendere a Messina e me lo accompagnò. Costui incominciò a parlare e immediatamente si autoaccusò di alcuni reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti. Fu colpito, dopo qualche giorno (ora non ricordo bene se fu fatto un ordine di cattura), comunque, fu richiesto un mandato di cattura al Giudice Istruttore. Iniziò la sua collaborazione e dopo qualche tempo fu messo in libertà provvisoria.

La sua collaborazione durò per diverse settimane; io ricordo che per diverse settimane dedicavo tutti i pomeriggi ad ascoltare le dichiarazioni di questo SPATOLA. Contemporaneamente venivano disposti riscontri, accertamenti di P.G. che potessero costituire riscontri delle sue dichiarazioni; alla fine del gennaio del 1990 il mio ufficio richiese al GIP tutta una serie di provvedimenti cautelari che, sostanzialmente, si basavano sulle dichiarazioni di questo SPATOLA.

Il G.I.P. emise questi provvedimenti i quali furono impugnati, dapprima davanti al Tribunale della Libertà, che li confermò; successivamente venne fatto ricorso per cassazione: la Prima Sezione della Cassazione annullò tutti questi provvedimenti, asserendo che io avrei dovuto procedere con il vecchio rito processuale, in quanto che buona parte di coloro nei confronti dei quali erano stati chiesti

questi provvedimenti cautelari erano stati indicati dallo SPATOLA antecedentemente al 24 ottobre del 1989.

Successivamente il mio ufficio provvide a richiedere gli stessi provvedimenti cautelari al Giudice Istruttore; conseguentemente si instaurarono due grossi processi: uno in istruzione formale (la cui requisitoria ho depositato ieri), ed altro, invece, procedette con il nuovo rito.

In avanzato periodo del 1990, essendo stato ucciso in Campobello di Marsala un grosso esponente ritenuto appartenente alla mafia -- certo Natale L'ALA -- del quale mi erano arrivati segnali che costui stava valutando se collaborare con l'Autorità giudiziaria (perché si era trovato in situazione di isolamento all'interno dell'organizzazione mafiosa), la mia sezione dei Carabinieri di Polizia Giudiziaria, in persona del suo responsabile, il Maresciallo CANALE, contattò immediatamente la compagna di questo Natale L'ALA (avevamo notizie, addirittura, processuali che avesse un ruolo notevole al fianco di questo esponente mafioso) e questa si dichiarò immediatamente disposta a collaborare e iniziò anch'essa la sua collaborazione: dichiarazioni raccolte sempre dal sottoscritto e da alcuni dei suoi sostituti. Questa vicenda processuale -- nuovo rito -- che si fonda sia sulle dichiarazioni dello SPATOLA, sia sulle dichiarazioni della

FILIPPELLO, attualmente, addirittura, si trova a dibattimento: a Marsala si sta celebrando il dibattimento contro 14 o 15 di questi imputati, mentre continuano le indagini preliminari nei confronti dei circa 150 indagati che vengono fuori dalle dichiarazioni sia dello SPATOLA, sia della FILIPPELLO.

Nella primavera, credo (non ho, in proposito, ricordi precisi), del 1990 io conobbi il collega TAURISANO che, per le notizie che io ho, aveva, all'inizio, fatto domanda o, meglio, meditava da principio di far domanda per la Procura della Repubblica di Marsala come sostituto. Successivamente, invece, preferì farla per la Procura della Repubblica di Trapani, cosa che in quel momento mi irritò un poco. Io, comunque, non conoscevo il collega; sapevo che si trattava di un collega che aveva una esperienza di diversi anni. Io in quel momento mi trovavo alla Procura della Repubblica di Marsala con appena, sostanzialmente, due sostituti su sette che ne rappresentavano l'organico e mi avrebbe sicuramente fatto piacere, anzi mi faceva piacere, pensare che potevo avere la collaborazione di un sostituto con un certo numero di anni di esperienza.

Senonché, poi, il TAURISANO si determinò a far domanda alla Procura della Repubblica di Trapani (non so perché; saranno stati fatti suoi personali), comunque noi

non ci conoscevamo prima.

Lo conobbi a seguito, credo, di un convegno che si svolse ad Amalfi nel corso del quale fui avvicinato dal collega DI PERSIA il quale mi parlò del collega TAURISANO e mi disse di contattarlo con riferimento, soprattutto, a faccende associative, perché diceva che era un esponente di Magistratura Indipendente (anche io - come è noto - sono esponente di Magistratura Indipendente) e mi disse: "Sai, a Trapani, c'è questo collega, contattalo per ragioni associative".

Non ricordo se lo contattai io o se mi contattò, nel frattempo, lui; comunque ci conoscemmo per questa ragione. Parlammo del nostro rispettivo lavoro, gli rappresentai che alla Procura di Marsala si stava, in quel momento, lavorando con l'utilizzazione di questo collaboratore (chiamiamolo così) e gli feci presente, anche, che questo collaboratore evidentemente, nel corso dei racconti che lui faceva, chiaramente non teneva, ovviamente, conto dei confini della circoscrizione perché trattava su tutta la provincia di Trapani; trattava di faccende addirittura di Milano, trattava di faccende di Reggio Calabria, perché si trattava, sostanzialmente, di un trafficante, a mio parere, medio-piccolo di droga, il quale aveva girato molto e sapeva, o comunque dichiarava di sapere, molto anche su omicidi e su

altre faccende criminose che erano avvenute, addirittura, lontane dalla Sicilia, figuriamoci Trapani.

Gli dissi che mi stavo apprestando a trasmettere a varie Procure della Repubblica d'Italia stralci delle dichiarazioni di questo SPATOLA con riferimento a fatti che, evidentemente, non erano di mia competenza, ma erano di competenza di altre circoscrizioni (c'erano faccende che riguardavano la Calabria, i rapporti con un grosso trafficante calabrese, un certo FIUMARA; c'erano faccende che riguardavano, addirittura, un omicidio o, anzi, un paio di omicidi che erano avvenuti a Milano; c'erano, ovviamente, faccende che riguardavano Trapani) e io dissi che mi stavo apprestando a fare questi stralci per trasmetterli a Trapani.

Il collega mi pregò di fargli, comunque, leggere tutte queste dichiarazioni e gliele misi a disposizione; venne un paio di volte nel mio ufficio e se le lesse tutte. Contemporaneamente io trasmettevo gli stralci delle dichiarazioni che riguardavano fatti avvenuti nella parte nord della provincia, cioè a Trapani. Il collega mi ricontattò, dicendo che aveva avuto questi stralci che io avevo mandato al Procuratore della Repubblica di Trapani (credo che mandai 14 stralci in tutta Italia, fra cui un paio, credo, a Trapani).

Dott. SANTORO:

A questo proposito, in relazione all'inizio di questo contatto, voglio leggere uno stralcio delle dichiarazioni del collega TAURISANO: "In quel periodo" - sarebbe intorno al 20 agosto del 1990 - "iniziai ad interessarmi dei due collaboratori di giustizia Giacomina FILIPPELLO e Rosario SPATOLA. L'inizio di questo mio interesse trae origine da un colloquio che una mattina, alle ore 8,30, ebbi nel mio ufficio con il dott. BORSELLINO che venne a trovarmi molto presto, dicendomi che aveva una donna che collaborava con lui e che poteva dire delle cose interessanti su Trapani e anche, in modo particolare, sulla 'Loggia SCONTRINO'. Poi tornerò su questo argomento della 'Loggia SCONTRINO', che è la loggia massonica che fu scoperta nel 1986. Il procedimento si è concluso nella fase istruttoria con ordinanza di rinvio a giudizio e con sentenza di proscioglimento per numerosissimi imputati... Mi pregò..." - volevo completare...

Dott. BORSELLINO:

La data non ho...

Dott. SANTORO:

Siccome prima ha fatto riferimento al 20 agosto, quindi dovrebbe essere intorno alla fine di agosto del 1990.

Dott. BORSELLINO:

E' precedente.

Dott. SANTORO:

"Poi mi pregò di mantenere il massimo riserbo su questa cosa e mi disse che voleva mandarmi i verbali, però dovevo custodirli nella mia cassaforte, senza far menzione ad alcuno che avevo ricevuto questi verbali. Non dovevo parlarne con nessuno dell'ufficio. Io dissi che ero in qualche modo in difficoltà perché ero un sostituto dell'ufficio e quindi non pensavo di poter mantenere il riserbo all'interno dell'ufficio su questi atti che mi venivano trasmessi, seppure a livello ancora conoscitivo. Comunque lui disse: 'In ogni caso ti metto a disposizione questa donna che collabora con noi e tu la puoi sentire quando vuoi'."

Dott. BORSELLINO: Presidente, il 20 agosto mi sembra decisamente una data troppo avanzata con riferimento... In questo momento non posso avere ricordi precisi, ad horas, però il 20 agosto mi sembra una data troppo avanzata perché - se non piglio errore - addirittura il 21 agosto, come mi sembra di aver rilevato dai miei appunti, io e TAURISANO ci recammo assieme a Roma per ascoltare lo SPATOLA: mi sembra, quindi, strano che la prima notizia dell'esistenza di questi collaboratori possa risalire al 20 agosto.

Dott. SANTORO:

Oppure potrebbe riguardare la FILIPPELLO, forse?

Dott. BORSELLINO:

Beh, la FILIPPELLO iniziò a collaborare con me - la data precisa non la ricordo - quando già eravamo in fase avanzata del 1990 perché il marito - se non piglio errore - fu ucciso a gennaio, quindi la collaborazione iniziò dopo che la FILIPPELLO fu contattata dai Carabinieri e si dichiarò disposta a collaborare e poi, finalmente, cominciò questa collaborazione. Che TAURISANO abbia avuto notizie soltanto il 20 agosto della esistenza della FILIPPELLO, può darsi; di SPATOLA, sicuramente no. Demmo la notizia, dapprima probabilmente informale, chiacchierando, e successivamente, a seguito della trasmissione di questi atti: è vero, comunque, che io trasmisi gli atti, gli stralci delle dichiarazioni di SPATOLA, alla Procura della Repubblica di Trapani dopo che, invece, informalmente ne avevo parlato con TAURISANO; anzi, lui era venuto nel mio ufficio e io glielo avevo fatto leggere: questo è sicuramente vero. Gli stralci furono trasmessi alla Procura della Repubblica di Trapani in momento successivo, anche se di poco. Che gli abbia detto dell'esistenza della FILIPPELLO il 20 agosto, può darsi. Escludo, comunque, se ho bene inteso il senso della dichiarazione di TAURISANO, che io gli abbia potuto rivelare l'esistenza della FILIPPELLO e dei relativi verbali dicendogli di tacere all'interno del suo ufficio: sicuramente, se per tacere all'interno del suo ufficio, si riferisce pure al suo Procu-

ratore della Repubblica, io escludo decisamente di averglielo mai detto.

Ricordo perfettamente che, ad un certo punto, il collega TAURISANO, il quale si apprestava a voler fare il primo degli interrogatori dello SPATOLA e probabilmente anche della FILIPPELLO - anche se, sotto questo profilo, io non ho ricordi precisi: li potrò verificare, comunque - mi disse che preferiva iniziare l'interrogatorio di entrambi i collaboratori con la mia presenza, in modo che io gli presentassi questi collaboratori. Ed io, in realtà, il 21 agosto (ritengo che sia proprio il 21 agosto) mi recai a Roma assieme a TAURISANO e gli presentai questi collaboratori: SPATOLA, lo ricordo con certezza; la FILIPPELLO, non ne sono poi tanto sicuro. Lo ricordo con certezza perché è stato lo stesso SPATOLA, nel corso di un suo interrogatorio recente, a ricordarmi l'ultima volta che io lo sentii. Mi disse: "E' stato il 21 agosto ed in quel giorno lei venne con TAURISANO". Ricordo anche di averglielo presentato personalmente perché ricordo, anche, certi consigli o raccomandazioni che io feci a TAURISANO.

Dott. SANTORO:

Il 21 agosto fu il primo interrogatorio a cui partecipò il collega TAURISANO in riferimento a SPATOLA?

Dott. BORSELLINO:

Con riferimento a SPATOLA. La FILIPPELLO, obiettivamente, non lo ricordo.

Dott. SANTORO:

Forse anche dopo.

Dott. BORSELLINO:

Questo me l'ha ricordato SPATOLA. Proprio recentemente ebbe a dirmi: "L'ultima volta che lei mi interrogò fu il 21 agosto, quando c'era pure TAURISANO".

Ricordo anche che in quella occasione io diedi qualche consiglio al collega: ecco perché ho, diciamo, più certezza sotto questo profilo, perché questo SPATOLA, all'inizio della sua collaborazione, parlava di truffe che lui aveva fatto; anzi, inizia parlando di una truffa (nel primo interrogatorio che ha reso a me) e di traffici di droga; fatti nei quali i miei riscontri, i riscontri che io avevo disposto, diedero quasi sempre esito positivo.

Lo SPATOLA, richiesto da me - visto che parlava anche di esponenti mafiosi - se si trattasse di persona organicamente inserito in organizzazione mafiosa, nella prima fase degli interrogatori che rese a me, sosteneva di essere un cd. "cane sciolto", cioè una persona che gravitava attorno all'organizzazione criminale mafiosa senza essere organicamente inserito in questa organizzazione, senza appartenere a "Cosa Nostra" secondo il rituale di affiliazione a "Cosa

"Nostra".

Successivamente lo SPATOLA, dopo che fu sottoposto al sistema di protezione curato dall'Alto Commissario (perché nel corso di una intercettazione telefonica - lui che si trovava in libertà provvisoria ed era libero in Marsala - abbiamo avuto l'estremo timore che si preparasse un attentato nei suoi confronti; lui fu portato a Roma, l'Alto Commissario si prese cura della sua protezione), cominciò a tempestare, nel periodo della tarda primavera del 1990, i Carabinieri della mia Sezione con richieste di denaro ed io, interpellato dai Carabinieri, feci sempre rispondere di mandarlo a quel paese perché noi non amministriamo nessun denaro (evidentemente mascherandole sempre con grosse esigenze che aveva, lui, di sistemare la famiglia, di sistemare i figli ecc.):

Io mi occupai di fargli sistemare la famiglia, cioè sollecitai l'Alto Commissariato ad interessarsi perché gli si sistemasse la famiglia, visto e considerato che lui era a Roma, bloccato e non si poteva muovere, in quanto era sottoposto a sistema di protezione. So che la moglie e un figlio credo, addirittura, sono stati mandati dall'Alto Commissariato in America.

Lo SPATOLA, proprio nel periodo in cui richiedeva del denaro (non si tratta di colloqui avuti con me; si trat-

ta di colloqui avuti con i Carabinieri), ad un certo punto fece una richiesta: disse ad un Brigadiere dei Carabinieri che se non gli si davano subito 50 milioni lui sarebbe sparito dalla circolazione e non avrebbe più confermato niente, non avrebbe più riconfermato niente.

Io, informato, dissi al Brigadiere dei Carabinieri di farmi una relazione di servizio circa questo colloquio telefonico e, avuta questa relazione di servizio, immediatamente chiesi al Giudice per le Indagini Preliminari di emettere provvedimento cautelare nei confronti di SPATOLA. Il provvedimento cautelare fu eseguito a Roma; irritò parecchio l'Alto Commissario perché i Carabinieri non lo avvertirono prima e quindi sembra che gli abbiano bruciato un residence dove l'Alto Commissario teneva questi pentiti; ma è chiaro che il provvedimento cautelare - a mio parere - bisognava emetterlo subito perché c'era un pericolo di fuga, addirittura, confessato dallo stesso indagato. Lo SPATOLA fu detenuto, fu portato a Regina Coeli; iniziò uno sciopero della fame che si protrasse per circa un mese. Quando io, poi, mi recai come Pubblico Ministero ad interrogarlo - il GIP di Marsala lo fece interrogare per rogatoria - trovai una larva d'uomo, uno che non mangiava più, piangeva, diceva che aveva sbagliato, che voleva riprendere la collaborazione e così via dicendo.

Nel periodo -- credo precisamente all'inizio di aprile -- in cui lui aveva cominciato a richiedere, a fare queste telefonate richiedendo questi aiuti economici, a mio parere, spropositati, lo SPATOLA, modificando le sue precedenti dichiarazioni, si dichiarò invece affiliato all'organizzazione mafiosa, raccontandomi di essere stato affiliato in Svizzera, addirittura, da due personaggi campobellesi, certo CARAVA Angelo e dell'altro in questo momento non ricordo il nome, entrambi morti.

Poiché io avevo sentito lo SPATOLA, mi ero formato la convinzione che si trattasse (per la verità, convinzione che in parte mantengo tuttora) di un personaggio sicuramente inserito nell'organizzazione criminosa secondo le regole statuali del concorso di persona di reato, ma non, probabilmente, inserito nell'organizzazione criminosa secondo le regole interne a "Cosa Nostra" perché ho avuto sempre degli estremi dubbi sulla veridicità di questa affiliazione dello SPATOLA a "Cosa Nostra" in Svizzera, anche perché lo SPATOLA è figlio, credo, di un maresciallo dei Carabinieri o della Pubblica Sicurezza, e vi è una regola, che io ho trovato sempre riscontrata con riferimento a "Cosa Nostra", che i figli di poliziotti o di Carabinieri non possono essere affiliati.

Io sono stato sempre estremamente prudente nel re-

cepire e nel chiedere le dichiarazioni a SPATOLA, o nel sollecitare SPATOLA a dichiarazioni relative all'organizzazione interna di "Cosa Nostra", anche perché, non appena lui si dichiarò esponente ufficiale e organico di "Cosa Nostra" e io gli cominciai a chiedere quale fosse la struttura di "Cosa Nostra" in provincia di Trapani, chi ne fosse il capo, in quali Famiglie si articolava, lo SPATOLA mi raccontò immediatamente delle circostanze che io ritengo delle bestialità: cioè, indicò come capo assoluto di "Cosa Nostra" in provincia di Trapani certo avv. MESSINA Antonio, di Campobello di Mazara, sicuramente personaggio di non indifferente statura criminale, ma probabilmente cocainomane, persona odiata sicuramente dallo SPATOLA, come si rileva dal complesso dei suoi interrogatori, e che nessun altro elemento processuale da me mai raccolto, sia quando ero giudice istruttore a Palermo e mi occupavo a pieno titolo di "Cosa Nostra", sia quando cominciai a fare indagini con riferimento specifico alla provincia di Trapani, mi portava a considerare questo MESSINA, addirittura, capo di "Cosa Nostra" in provincia di Trapani. Queste mie perplessità sulle dichiarazioni che mi faceva lo SPATOLA io le esternai al collega TAURISANO e gli dissi: "Quest'uomo sa molto in materia di traffico di sostanze stupefacenti perché ha molto girato è venuto in contatto con trafficanti calabresi, è venuto in contatto con

trafficienti milanesi e toscani e così via". Però gli dissi: "Stai attento a quello che ti dichiara, con riferimento alla struttura dell'organizzazione mafiosa, perché ha una sua partecipazione organica a "Cosa Nostra" come regolare affiliato, come soldato o come capo decina dell'organizzazione mafiosa, io ho molte perplessità a crederci.

Presentai SPATOLA al collega TAURISANO; so, mi sembra, che il collega TAURISANO cominciò ad interrogarlo proprio il 21 agosto: da quel momento io posso dire di non avere avuto quasi più alcun genere di rapporti, che mi sovvenivano per la loro importanza, con il collega TAURISANO. Anzi, lo incontrai, credo, per Pasqua di questo anno, allorché entrambi, casualmente, andammo a passare i giorni di Pasqua a Pantelleria; ci siamo salutati - diciamo - fuggelvolmente, appena io sono arrivato; poi, mi sono sistemato in albergo: da quel momento non l'ho più neanche rivisto e seppi che se ne era ripartito in anticipo (forse perché il tempo era cattivo). Comunque, io non ebbi più occasione di avere rapporti significativi con TAURISANO, che in questo momento io ricordo.

Il 1° agosto di quest'anno (che coincideva con il mio primo giorno di ferie), fui contattato dal collega FALCONE il quale mi disse di aver letto a Videotel, o qualcosa del genere, che tale Rosario SPATOLA aveva fatto delle di-

chiarazioni su politici e mi chiese di chiarirgli se si trattava dello SPATOLA di cui mi occupavo io, o dell'altro Rosario SPATOLA di cui a lungo FALCONE si era occupato nel c.d. "processo SPATOLA", che fu il primo processo sull'organizzazione mafiosa che si fece a Palermo, prima di quello che poi diventò il maxiprocesso.

Io telefonai in ufficio, perché in quel momento mi trovavo in casa di villeggiatura e non avevo neanche comprato il giornale; il mio sostituto SALVO mi disse di aver letto "La Repubblica" che dava notizia di una prossima pubblicazione su "Epoca" di queste dichiarazioni di Rosario SPATOLA, che a noi - sia a me che al mio sostituto - venivano del tutto nuove.

Dott. SANTORO:

Il 1° agosto, questo?

Dott. BORSELLINO:

Il 1° agosto.

Al che, siccome la notizia sembrava riguardare personaggi del marsalese, cioè il Sen. PIZZO e l'On.le Aristide GUNNELLA (il sen. PIZZO è marsalese ed è stato eletto nel Collegio di Marsala; l'on.le Aristide GUNNELLA è di Mazara del Vallo), più qualche personaggio di Campobello, io dissi immediatamente al mio sostituto di fare un fono alla Procura di Trapani per farsi mandare questi verbali. Contem-

poraneamente feci una telefonata al Procuratore della Repubblica di Trapani, chiedendo di che cosa si trattava e come mai questi verbali, che io non avevo mai ricevuti, fossero finiti sulla stampa: questo è, diciamo, l'inizio dell'ultima parte della storia.

Dott. SANTORO: Questa telefonata a COCI è sempre del 1° agosto?

Dott. BORSELLINO: Credo di sì, perché ricordo anche che COCI mi disse, poiché io ero piuttosto agitato e protestai perché io dovessi leggere sulla stampa cose di cui invece, a mio parere, mi si doveva informare in precedenza: "Sai, sembra che sia chiarito come siano finiti sulla stampa, perché questo SPATOLA è stato interrogato da TAURISANO e poi è venuto a Marsala, al dibattimento pubblico che intanto si svolge a Marsala, e ha parlato con il suo avvocato", che è un mio vice procuratore onorario, il quale è anche corrispondente dell'ANSA. Pertanto mi fu indicato questo Silvio FORTI (così si chiama) come il possibile tramite attraverso il quale queste dichiarazioni di SPATOLA sono andate a finire sulla stampa.

Senonché, qualche giorno dopo, io appresi - ora dirò come - che queste dichiarazioni di SPATOLA, in realtà, non erano quelle cui probabilmente si riferiva COCI, perché

lo SPATOLA -- come poi io appresi -- fu interrogato da TAURISANO e rese queste dichiarazioni, che sono poi quelle riportate sul settimanale "Epoca", addirittura, nel settembre del 1990.

Lo SPATOLA fu reinterrogato da TAURISANO il 30 e 31 agosto del 1991.

Dott. SANTORO:

Luglio.

Dott. BORSELLINO

Il 30 e 31 luglio del 1991. Probabilmente -- penso

-- quando io mi lamentai telefonicamente con COCI del fatto che dovevo leggere sul giornale atti che, invece, ritenevo mio diritto leggere, perché mi si dovevano essere trasmessi, probabilmente COCI, nel rispondermi: "ma sì, probabilmente è successo questo: lo SPATOLA è stato interrogato da TAURISANO, poi è venuto a dibattimento a Marsala e ha parlato con il suo avvocato", si riferiva, invece, a questo interrogatorio del 30 e 31 luglio. Solo che io, in quel momento, non sapevo quando erano stati assunti questi interrogatori riportati, per stralcio, su "Epoca".

Lo seppi successivamente, perché io rimasi in ferie fuori Marsala, nel villino di mio suocero vicino a Punta Raisi. Dopo qualche giorno mi telefonò un mio sostituto, il collega SALVO, il quale so in ottimi rapporti con TAURISANO,

dicendomi: "Sai, ho parlato con TAURISANO, gli ho fatto presente che tu sei piuttosto agitato di questo fatto, cioè del fatto che hai letto sul giornale atti che invece ti dovevano essere trasmessi. TAURISANO vorrebbe venirti a trovare per spiegare la circostanza".

Gli ho detto che se volevano venirmi a trovare, io ero assolutamente disponibile.

In un giorno del mese di agosto (e credo che nella relazione ho indicato anche di preciso qual è perché l'ho rilevato dalla mia agenda) si presentarono, nel pomeriggio, il collega SALVO, mio sostituto, assieme al collega TAURISANO e ci intrattenemmo a colloquio al quale assistette anche altro mio ex sostituto, che era in quel momento mio ospite a Marsala, e cioè il dott. Diego CAVALIERI.

Nel corso di questo colloquio il TAURISANO fece una premessa, dicendo che lui si trovava in situazione di estremo disagio a Trapani perché diffidava di tutti, perché a Trapani c'era una situazione poco affidabile dal punto di vista del personale del Tribunale. Questi fatti che lui mi raccontò, anche se per accenni, non mi meravigliarono perché nei mesi immediatamente precedenti avevo dovuto registrare il trasferimento da Trapani ad altra sede del dirigente della Squadra Mobile, dott. Gioacchino GERMANA', e del dirigente del Reparto Operativo dei Carabinieri, Maggiore MAIONE,

persone che godevano della mia stima e che avevo saputo (così mi era giunta voce e me lo avevano detto anch'essi) che erano stati trasferiti su richiesta del dott. TAURISANO, il quale riteneva di non potersi fidare di loro o che, quanto meno mi dissero, riteneva che loro non erano ufficiali di Polizia Giudiziaria che dessero il meglio di se stessi o che, comunque, fossero capaci di fare questo lavoro a Trapani. Quindi, che il TAURISANO si lamentasse, almeno sotto questo profilo, della collaborazione che aveva attorno a sé, soprattutto parlo degli organi di Polizia Giudiziaria, non era una cosa nuova. Il TAURISANO, comunque, me la ribadì nell'occasione di questo nostro colloquio estivo. Nell'occasione mi chiarì che il verbale pubblicato su "Epoca" (lui non sapeva come era stato pubblicato su "Epoca") era stato raccolto da lui addirittura nel settembre 1990. Che poi lui il 30 e 31 luglio del 1991 si era recato ..., anzi mi disse che era stato raccolto nel 1990 e questi atti erano stati archiviati, per motivi che io sul momento non capii, ma poi, riflettendoci, probabilmente - per "motivi strumentali", mi disse - si riferiva al fatto che, a febbraio 1990, invece di chiedere la proroga, non avendo fatto, probabilmente, atti di Polizia Giudiziaria, di accertamenti successivi al raccoglimento di queste dichiarazioni, a marzo o a febbraio 1990 (come poi ho saputo, anche se non ne ho ancora notizia uffi-

ziale) TAURISANO, invece di chiedere la proroga, avrebbe fatto archiviare questi atti.

Dott. GIUBILARO: ...
1991?

Dott. BORSELLINO: ...
1991, avrebbe fatto archiviare questi atti, ripromettendosi poi di riaprirli, successivamente. Mi disse anche che il 30 e 31 luglio si era recato ad interrogare nuovamente lo SPATOLA, approfittando della sua presenza in provincia di Trapani in quanto lo SPATOLA era impegnato come imputato nel dibattimento che allora si stava svolgendo a Marsala. E mi disse anche che questi verbali del 30 e 31 luglio gli erano addirittura spariti dal fascicolo.

Il colloquio si concluse lì, anche se dovette registrare una mia protesta nei confronti del TAURISANO, della quale lo assicurai non ne avrei tenuto conto nei nostri successivi rapporti, perché io dissi: "Io sono stato della massima apertura e lealtà nei tuoi confronti. Ho ritenuto, addirittura, di accompagnarti, quando tu hai voluto sentire per la prima volta SPATOLA. Poi, tu raccogli queste dichiarazioni che sono dirompenti, che parlano di politici e io per dieci mesi ne resto addirittura all'oscuro!". Comunque, con promesse reciproche che il comportamento sarebbe cambiato in futuro, TAURISANO andò via.

Prof. PIZZORUSSO:

Io non ho capito bene: le dichiarazioni dirompenti erano dei primi verbali?

Dott. BORSELLINO:

Io, sino a questo momento, non conosco quelli del 30 e 31 luglio.

Prof. PIZZORUSSO:

Quelli che erano stati archiviati?

Dott. BORSELLINO:

Io, in quel momento, sapevo che lui ha assunto un verbale nel settembre 1990, del quale conosco il contenuto attraverso il settimanale "Epoca": io non so il contenuto di quello del 30 e 31 luglio. Io gli ho detto

Dott. SANTORO:

No, chiedo scusa...

Dott. BORSELLINO:

Aspetti, ancora non ci siamo; non erano stati trasmessi.

Dott. SANTORO:

No, forse la domanda del Prof. PIZZORUSSO è in questo senso: siccome il collega TAURISANO ci ha detto che le dichiarazioni del 14 settembre erano dichiarazioni generiche che poi non avevano trovato riscontro (questo è quello che ci ha detto lui), proprio perché non avevano trovato ri-

scontro lui aveva ritenuto di chiedere l'archiviazione, con il consenso del Procuratore COCI, salvo poi a riaprire in occasione di fatti nuovi; infatti, i fatti nuovi erano le dichiarazioni del 30 e 31 luglio.

Dott. BORSELLINO:

In questo momento, ripeto, io non so. Io leggo questo verbale su "Epoca", leggo queste dichiarazioni delle quali sconoscevo il contenuto; li considero, comunque, dichiarazioni dirampenti perché sono dichiarazioni sulle quali, è chiaro che se io le raccolgo e anche se le ha raccolte un altro, io debbo fare le indagini.

Dott. SANTORO:

Sì, ma questo è un altro aspetto. Quello che forse voleva sapere il Prof. PIZZORUSSO, che vorrei sapere io e che vorremmo sapere tutti quanti, è se tu hai avuto modo di leggere queste dichiarazioni del 14 settembre, non quelle del 30 e 31 luglio: erano dichiarazioni puntuali o erano dichiarazioni generiche, prive di sostanza? A parte le persone chiamate in causa.

Dott. BORSELLINO:

Guardi, Presidente, le dichiarazioni sono quelle che sono, le possiamo vedere tutti. Io le ho lette sul giornale: sono dichiarazioni che vanno viste con riferimento a quello che è stato accertato successivamente alle dichiara-

zioni. Io ho fatto delle indagini su queste dichiarazioni: per parecchie delle persone citate in queste dichiarazioni, o quanto meno per il sen. PIZZO, io non sono riuscito a trovare nessun riscontro, ma ciò non toglie che la dichiarazione è dirompente perché è una dichiarazione che indica un Senatore della Repubblica come affiliato all'organizzazione mafiosa, e un Deputato della Repubblica affiliato all'organizzazione mafiosa. E io non le avevo conosciute perché erano state dieci mesi senza che nessuno avesse ritenuto di informarmi. Il TAURISANO mi disse anche che aveva raccolto altre dichiarazioni il 30 e il 31 luglio, però non me ne disse il contenuto; mi disse soltanto che erano spariti.

Dott. SANTORO:

Chiedo scusa, quando venne ad agosto, come spiegò il fatto di non aver trasmesso queste dichiarazioni di settembre? Come si giustificò? Lui che cosa disse nella visita fatta in agosto?

Dott. BORSELLINO:

Non mi diede, sostanzialmente, nessuna giustificazione; io gli contestai, gli dissi, ... addirittura ricordo che arrivai a dirgli: "Ma il tuo stesso G.I.P. come te le ha archiviate queste dichiarazioni che riguardano fatti avvenuti in territorio di Marsala e di competenza del territorio di Marsala?". E lui mi diceva: "Si è trattata di una archi-

viazione strumentale". Non ricordo altro genere di giustificazioni.

Dott. CONDORELLI: Ma lui aveva fatto o no qualche accertamento su queste dichiarazioni di settembre, da quello che risulta?

Dott. BORSELLINO: Non mi disse di aver fatto nessun accertamento, né io sono riuscito ad ottenerne, perché io ho più volte chiesto al Tribunale di Trapani che mi si dicesse nell'ambito di quale processo erano state assunte queste dichiarazioni e l'esito del processo: non è mi è stato mai risposto dal Tribunale di Trapani.

Dott. CONDORELLI: E invece ad agosto, quando venne, portò le dichiarazioni - diciamo - nuove o ne parlò solamente?

Dott. BORSELLINO: No, non li portò: mi disse che erano state sottratte. Dopo qualche giorno mi telefonò e mi disse che le aveva ricostruite e mi disse "te li mando"; siccome io dovevo andare - credo il 13 agosto - a Trapani per partecipare al Comitato di Sicurezza, in cui si rividero tutte le scorte ecc., gli dissi: "Va bene, ti vengo a trovare io".

Quando il 13 agosto mi recai a Trapani, dopo esser passato dal collega COCI e averlo sommariamente informato di

questa vicenda (tra l'altro il collega COCI, nell'occasione, mi disse che aveva difficoltà a parlare con TAURISANO), andai nella stanza di TAURISANO, il quale mi disse: "Li ho ritrovati, perché erano dentro il computer" e mi consegnò due, anzi credo quattro fogli di scrittura di computer che non avevano nessuna firma: né la sua, né firme di assistente, perché erano dichiarazioni che lui mi disse che aveva tirato fuori dal computer, dove ne aveva conservato copia, e che mi consegnò brevi manu.

Si trattava non di verbali, ma di due testi dattiloscritti: uno, intestato come se si trattasse di verbale del 30 luglio, e uno, come se si trattasse come di verbale del 31 luglio del 1991. Io presi questi verbali (sul momento, ricordo, neanche li lessi).

Dott. CONDORELLI:

Con contenuto identico?

Dott. BORSELLINO

No, no. Con contenuto diverso: uno era più lungo e uno era leggermente più breve. Io presi questi verbali, avevo fretta, andai via: me li lessi con calma.

Il 21 agosto, avendo dovuto programmare - nonostante ancora in ferie - una mia venuta a Roma con riferimento al processo di Pantelleria (quello del mostro), ne approfittai e feci citare SPATOLA, e gli mostrai questi quat-

tro fogli dattiloscritti. Glieli lessi e gli dissi: "Questi sono verbali di sue dichiarazioni rese a TAURISANO?" e SPATOLA mi confermò che si trattava di verbali di sue dichiarazioni rese a TAURISANO.

A questo punto io glieli feci immediatamente sottoscrivere, redassi un verbale a parte di un interrogatorio reso a me che aveva questo contenuto, gli feci sottoscrivere i verbali, li feci sottoscrivere al Brigadiere dei Carabinieri di Montevago, che in quel momento mi assisteva (io venni non solo per il processo del cd. "mostro di Pantelleria", ma venni anche perché in quei giorni era iniziata la collaborazione della vedova di altro ucciso di mafia, che in quei giorni presi ad interrogare a Roma; siccome costei le prime collaborazioni le aveva fatte con il Brigadiere di Montevago, ecco perché io mi feci assistere dal Brigadiere dei Carabinieri di Montevago).

Queste dichiarazioni, sottoscritte dallo SPATOLA il quale asseriva di averle effettivamente rilasciate al TAURISANO, io le riportai a Marsala e dopo qualche giorno le trasmisi alla Procura di Trapani, facendo la storia: questi mi sono stati consegnati, brevi manu, da TAURISANO; io ho dato ad essi un contenuto giuridicamente accettabile che prima non avevano, e ve li restituisco, trattenendone copia.

Constatai, leggendole, che si trattava di dichia-

razioni che riproducevano in parte quello che c'era nel vecchio verbale pubblicato dal settimanale "Epoca"; contenevano qualche particolare in più, soprattutto con riferimento a qualche favore che lo SPATOLA asseriva essere stato fatto da questi uomini politici affiliati - a suo dire - alla mafia, e conteneva, poi, un altro particolare in più, molto importante, e cioè l'attribuzione della qualità di "uomo d'onore" all'On.le MANNINO. Invece nel verbale riportato, poi, nel settimanale "Epoca", la qualità di "uomo d'onore", attribuita all'On.le MANNINO, non c'era: questa era la novità importante dei verbali del 30 e del 31 luglio.

Dott. SANTORO:

Volevo fare una domanda a questo proposito: siccome il Procuratore COCI, sostanzialmente, tra tutto quello che ci ha detto afferma che il collega TAURISANO voleva tenersi nascosti questi verbali (c'è il problema degli omissis), allora io mi domando e ti domando: se fosse stata questa l'intenzione del collega TAURISANO, perché poi doveva consegnarti questi atti senza omissis, senza niente, che riproducevano anche quei verbali del 14 settembre, sulla cui base poi...?

Dott. BORSELLINO:

Presidente, io non so perché il collega TAURISANO non mi trasmise questi verbali del settembre 1990 o copia di

questi verbali del settembre 1990: non lo so proprio. So, però, che quando il mio sostituto, con fonogramma del 2 luglio,

Dott. SANTORO:

Del 2 agosto.

Dott. BORSELLINO:

2 agosto, scusate, gli chiese copia dei verbali cui si riferiva l'articolo di "Epoca", arrivò al mio ufficio il 7 agosto (io, quando mi incontrai con TAURISANO il 13 agosto, non lo sapevo, perché in ufficio non c'ero stato) una lettera di TAURISANO con allegata copia di questo famoso verbale del settembre 1990. Questa copia era disseminata di omissis, cioè praticamente riguardava soltanto le parti che erano state pubblicate su "Epoca".

In epoca successiva il Procuratore COCI (credo che eravamo già a settembre inoltrato, comunque ho portato gli atti, per essere più preciso) mi trasmise la copia integrale di questo verbale del 14 settembre. Esaminandolo, ho rilevato che non solo erano di mia competenza le dichiarazioni sui politici, salvo CANINO e MANNINO che erano di competenza uno di Trapani e l'altro di Sciacca, ma che erano di mia competenza anche le parti coperte da omissis, perché trattano anche esse di faccende che riguardano, queste, esclusivamente il territorio marsalese.

Dott. CONDORELLI:

Non politici?

Dott. BORSELLINO:

Non politici, ma riguardano il territorio marsalese. Io questo comportamento non me lo spiego, non lo so. Quando ne abbiamo parlato con TAURISANO, e fu l'ultima volta, gli chiesi ... (no, non è stata l'ultima volta perché abbiamo avuto qualche conversazione telefonica, ma di tutt'altro genere perché lui si sentiva perseguitato da quello che appariva negli articoli di stampa e una volta mi telefonò estremamente agitato, addirittura si voleva dimettere ecc.; io l'ho invitato ad affrontare la situazione con calma; non era il caso di prendere decisioni - diciamo - affrettate, però non abbiamo più parlato di questi fatti).

Io non so perché questi verbali non furono trasmessi a me nella parte che riguarda i politici; addirittura quando già la grana - chiamiamola così - era scoppiata, non furono trasmessi a me neanche per le parti che politici non riguardavano: questo non lo so.

Dott. CONDORELLI:

Questa è la lettera del 7 agosto, se ho capito bene: è arrivata il 7 agosto?

Dott. BORSELLINO:

Sì, è arrivata il 7 agosto, però io non c'ero in

ufficio; furono quei pochi giorni che io ero in ferie.

Dott. CONDORELLI:

In che data risulta inviata?

Dott. BORSELLINO:

Da TAURISANO.

Dott. CONDORELLI:

Sì, ma quando risulta spedita o comunque redatta? Ha una data di partenza?

Dott. BORSELLINO

Dunque: "Come da richiesta n. ... del 2 agosto 1991, trasmetto copia autentica del verbale d'interrogatorio reso" - c'era scritta una data e poi ne è stata scritta un'altra sopra - "il 14.9.90 da SPATOLA Rosario, limitatamente alla parte di interesse di codesto ufficio. Procuratore della Repubblica Sostituto TAURISANO, data 6 agosto 1991", ma quando lui mi venne a trovare, il 13 agosto, io non l'avevo ancora vista, perché ero in ferie.

Dott. CONDORELLI:

E non ci fu, quindi, nessun riferimento alle nuove dichiarazioni del 30 e 31 luglio in questa lettera?

Dott. BORSELLINO

No, nessun riferimento. Io apprendo dell'esistenza dei verbali del 30 e 31 luglio precisamente il 13 (perché questo l'ho rilevato nella mia agenda), no, l'8 agosto (dico

l'8 agosto si presentava nelle ore pomeridiane presso la mia abitazione (... Francesco TAURISANO accompagnato da ...): l'8 agosto apprendo che esistono questi altri due verbali del 30 e 31 luglio, ma non li vedo perché lui mi dice: "sono stati sottratti".

Dopo qualche giorno mi telefona e mi dice: "Li ho ricostruiti". "Me li vengo a prendere". Il 13 lui mi dà quei foglietti e il 21 agosto io li ricostruisco (poi ho saputo che lui procedette ad una ulteriore ricostruzione nei primi giorni di settembre in cui risentì nuovamente SPATOLA, gli fece vedere questi due verbali del 30 e 31; lo SPATOLA confermò che si trattava di verbali di interrogatorio che gli aveva reso il 30 e 31 e poi si lasciò andare ad alcuni commenti circa il danno che la pubblicazione sulla stampa aveva portato). Perché? Ai primi giorni di settembre anche parte di questi verbali vengono pubblicati dalla stampa.

Dott. SANTORO:

Quelli del 30 e del 31 luglio.

Dott. BORSELLINO:

Così come io apprendo (sulla stampa non ci avevo fatto caso, ma poi ho visto che sono stati pubblicati dalla stampa) che nei primi giorni di settembre vengono pubblicati anche altri verbali di cui mai si è parlato fra me e TAURISANO almeno, quelli del 10 e 17 luglio, nel corso dei quali

TAURISANO interroga la FILIPPELLO. Questi verbali, come poi ho accertato, furono pubblicati dalla stampa anche il 16 e il 17 luglio.

Dott. SANTORO:

Anche questi verbali riguardavano Marsala?

Dott. BORSELLINO:

Riguardavano l'On.le Rino NICOLOSI.

Dott. SANTORO:

Riguardavano anche Marsala?

Dott. BORSELLINO:

In questo momento non lo ricordo, ma lo posso controllare perché li ho portati.

Volevo però concludere il racconto: ai primi di settembre, a seguito - capisco - della pubblicazione di questi verbali che riguardavano anche la FILIPPELLO (quindi, la FILIPPELLO e quelli di SPATOLA del 30 e 31 luglio, per stralci quantomeno) mi risulta, per avermelo detto lui stesso, l'On.le Rino NICOLOSI, ex Presidente della Regione, contattata telefonicamente il Procuratore della Repubblica COCI dicendogli: "La stampa ha pubblicato faccende che mi riguardano, accusandomi di avere contattato mafiosi, così come affermerebbe tale FILIPPELLO: io voglio essere sentito subito".

Dott. SANTORO:

Questo quando?

Dott. BORSELLINO:

Ai primi di settembre; posso anche ricostruire la data, perché ho portato qui il verbale. Sembra che il Procuratore COCI, che quel giorno era ammalato e comunque non riteneva che la storia fosse di sua competenza, gli ha detto: "Rivolgiti a BORSELLINO". L'On.le Rino NICOLosi mi fa contattare in ufficio, chiede di potersi presentare l'indomani. Io gli dico: "Beh, fatelo venire". Poi guardo le mie carte e mi accorgo che né nel verbale del 14 settembre 1990, né nei verbali del 30 e del 31 luglio, che io in quel momento già conoscevo per averli avuti da TAURISANO e averli fatti..., si parla di NICOLosi, tant'è che quando NICOLosi si presenta io gli faccio presente: "Guardi, onorevole (io, che non ho letto i giornali del giorno prima, non so che c'è la FILIPPELLO che parla di NICOLosi), lei faccia tutte le dichiarazioni spontanee che vuole, ma io non ho nulla da domandargli", come è scritto nel verbale a chiare lettere, verbale che, ormai, fa parte di un procedimento archiviato e che può essere anche letto da codesta Commissione.

L'On.le Rino NICOLosi mi dice: "Guardi, lei non ha nulla a mio carico: glielo dò io" e tira fuori dalla tasca un foglio di telefax, lungo, che contiene quattro pagine di verbale, di cui due pagine sono parte del verbale del 14

settembre 1990 (quello che era stato pubblicato su "Epoca"), ma, questa volta, con tanto di firma autentica dello SPATOLA (cioè, proprio una fotocopia di un verbale - quello pubblicato su "Epoca" - il quale, peraltro, non mi risulta che sia mai sparito), e due pagine, che contengono stralci di interrogatori della FILIPPELLO del 10 e 17 luglio, con tanto di firma autentica della FILIPPELLO. Io - mi consenta che "salto in aria", perchè avevo sempre sentito parlare di sottrazione di verbali del 30 e 31 luglio (non avevo mai sentito parlare della sottrazione di questo verbale: sapevo che questo verbale era stato pubblicato dalla stampa, perchè così era iniziata la storia, ma non avevo mai sentito dire che era stato sottratto. TAURISANO, invece, mi aveva detto che erano stati sottratti i verbali del 30 e 31 luglio) - vedo l'On.le NICOLOSI che mi presenta la fotocopia dei verbali del 10 e 17 luglio della FILIPPELLO. Immediatamente sequestro questo foglio di telefax, ricevo le dichiarazioni spontanee di NICOLOSI e mando questo foglio di telefax a Trapani, facendo presente che me lo ha fornito NICOLOSI, che io non so come ne sia venuto in possesso, anche se gliel'ho domandato. NICOLOSI mi dice di essere stato, qualche giorno prima, raggiunto telefonicamente da un giornalista il quale gli chiede dichiarazioni su queste accuse della FILIPPELLO; che, immediatamente, si precipita a Catania e un giornalista

di una emittente televisiva catanese, suo amico, gli fornisce la fotocopia di queste dichiarazioni del 10 e 17 luglio, unitamente a fotocopia di altre dichiarazioni dello SPATOLA (che, poi, accerto essere quelle pubblicate su "Epoca", ma, questa volta, con tanto di firma), e gli dice di averle ricevute - la solita storia - nella "cosa" delle tasse. Io mando immediatamente a Trapani questo atto che sequestro e dico - consigliandomi nella lettera -: "Si rappresenta l'opportunità che le indagini sulla sparizione dei verbali del 30 e 31 luglio vengano estese anche alla sparizione di questi verbali", o quantomeno al fatto che di questi verbali qualcuno se ne andò a fare fotocopia, tant'è che NICOLOSI me li sbattè in faccia e - mi consenta - che è stato uno dei momenti più mortificanti della mia carriera di magistrato.

Dott. SANTORO:

E' vero che di recente, alcuni giorni fa, sono state pubblicate su un giornale siciliano delle dichiarazioni di un altro pentito della zona?

Dott. BORSELLINO:

Le dichiarazioni del pentito FILIPPI, pentito che anch'io ho avuto occasione di ascoltare con riferimento ad un fatto, perché, tra i tanti fatti che parlavano di Alcamo, parlava di un sequestro di persona avvenuto a danno di un alcamese, ma avvenuto in territorio di Campobello di Mazara.

Conseguentemente, io e la collega mio sostituto, Lina TOSI, ci recammo un giorno ad interrogare questo pentito. Peraltro, mi fu detto che il pentito si trovava presso la Squadra Mobile di Trapani e presso la Squadra Mobile di Trapani io andai. Pentito che, in quel momento, il G.I.P. e il Sostituto MESSINA, che si trovavano sul posto, mi dissero che era inutile che lo interrogassi perché il pentito era particolarmente incavolato in quanto che alcuni stralci delle sue dichiarazioni erano apparsi sui giornali. Dissero: "Non vuole più parlare, assolutamente non ne vuole sentire". Ne presi atto; chiesi di parlare, comunque, con il pentito anche se facendo un verbale negativo; il dirigente della Squadra Mobile disse: "Prima gli parlo io" e poi venne, dicendomi: "Non vuole parlare più". Io l'ho interrogato e ha parlato con me a lungo; si è dichiarato disposto a farmi tutta un'altra serie di dichiarazioni. Da quel momento non l'ho più visto perché mi sono dovuto occupare di ben altre faccende che, per me, in quel momento, erano più importanti. Mi riprometto di continuare ad interrogarlo in futuro, sempre che questa improvvida pubblicazione sui giornali, per la quale so che è stato incriminato un giornalista (in questo momento non mi ricordo il nome: è uno dell'ANSA)

Dott. SANTORO:

Ma su quale giornale?

Dott. BORSELLINO:

Le dichiarazioni credo che siano state pubblicate addirittura su "Il Giornale di Sicilia". Comunque, è una vicenda che io ho seguito poco anche perché sono stato parecchio occupato in tutt'altre faccende che mi hanno levato il sonno, ho letto anche i giornali distrattamente. So che a Trapani c'è una inchiesta su questa ulteriore e dolorosissima fuga di notizie che non so da che cosa deriva, né me lo spiego, perché a me fatti del genere non ne sono mai capitati, anche se non mi meraviglio: ricordo perfettamente che nonostante nel 1984, d'estate, venendo a Roma un giorno sì e un giorno no, nella massima segretezza, il collega FALCONE e il collega GERACI interrogarono BUSCETTA e intanto io, a Palermo, mi occupavo di cercare i riscontri sulle dichiarazioni di BUSCETTA e di fare tutto il lavoro di supporto, ebbene, un giorno fummo avvicinati da un giornalista di Palermo, il quale ci fece presente che "L'Espresso" si apprestava a pubblicare un grosso scoop sulle dichiarazioni di BUSCETTA, che erano state raccolte nel massimo segreto, tant'è che, dopo esserci consultati, perché ci siamo visti persi, con il collega FALCONE decidemmo di fare il mandato di cattura che riguarda BUSCETTA, che è di circa trecento pagine, in una notte, per fregare sul tempo la pubblicazione che avveniva su "L'Espresso". Come avvengono queste fughe di notizie, non

lo so.

Stavo dicendo "a me non è mai avvenuto" e probabilmente non è mai avvenuto a Marsala; ho ricordato questo episodio perché, parlando, mi sono ricordato che anche a Palermo, nonostante la massima segretezza con la quale erano state raccolte le dichiarazioni di BUSCETTA, i giornali stavano uscendo con le dichiarazioni di BUSCETTA. Non so come sia avvenuto, possa essere - allora - avvenuto, perché in realtà non avvenne, avendo noi fatto il mandato di cattura, la notte, scrivendo trecento pagine; a Marsala non mi è mai capitato. Come sia avvenuto a Trapani non lo so, perché in realtà debbo, con l'occasione, dire, avendolo letto ampiamente su tutti i giornali, circa queste vicende che succedono al Tribunale di Trapani, vigili urbani ecc., che di queste cose non ne so nulla. E non si meravigli questa Commissione che io, pur essendo a venti chilometri di distanza, ne sappia poco, perché in realtà, così come mi affermano i miei colleghi, di cui una trapanese ed estremamente inserita nell'ambiente trapanese, tant'è che è figlia dell'ex Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trapani, ora Presidente dell'Ordine Forense Nazionale, Paola CAMASSA, è stato sempre detto che lei preferisce non avere a che fare con il Tribunale di Trapani perché la situazione non le piace e io personalmente mi sono fatto il mio lavoro a Marsala senza mai

frequentare il Tribunale di Trapani, senza nessuna ragione particolare. Si tratta di un Tribunale che, come la Commissione sa, circa ogni sei o sette anni viene travolto da faccende estremamente dirompenti.

Dott. SANTORO:

Ha detto il collega COCI che tu gli avresti detto: "Ma è un colabrodo questo ufficio giudiziario?". Questo ci ha detto COCI. Che significato poteva avere?

Dott. BORSELLINO:

Con riferimento al fatto - certo, non escludo, anzi lo posso anche affermare - che a settembre, quando io vedo all'inizio di agosto pubblicato un verbale, a settembre pubblicati gli altri verbali, addirittura NICOLosi mi mostra le fotocopie di verbali, dei quali, tra l'altro, nessuno ha mai dichiarato la sottrazione, che io ad un certo punto abbia detto - "Un colabrodo" - mi sembra ampiamente giustificato. Perché è un "colabrodo" se si verificano queste faccende! Non intendo, evidentemente, dare nessun tipo di opinione sulla responsabilità di questa faccenda, perché non lo so. Voglio tenere presente una cosa circa il mio atteggiamento nei confronti del Tribunale di Trapani: io sono stato nominato Procuratore

Dott. SANTORO:

Quindi, una affermazione (perché sembrava che COCI

la riferisse ...) era una affermazione, così, di carattere generale o tendeva a individuare...

Dott. BORSELLINO: ...

Era una affermazione ... addirittura "isterica", perché

Dott. SANTORO: ...

In relazione a quei fatti, insomma, o tendeva ad individuare una responsabilità di qualcuno?

Dott. BORSELLINO: ...

No, perché non ho neanche un'idea sulla responsabilità; volevo precisare meglio la mia scarsa conoscenza dei fatti del Tribunale di Trapani.

Quando io fui nominato Procuratore della Repubblica a Marsala (nominato, peraltro, in mezzo alle polemiche), l'allora Procuratore Generale di Palermo, PAJNO, più volte mi pregò di andare a mettere il naso a Trapani, dicendo: "Diglielo a COCI che mandi avanti questa storia dello "SCONTRINO" (soprattutto lui batteva sulla vicenda dello "SCONTRINO"), vedi un poco a che punto sono arrivati". Io, proprio per questo genere di sollecitazioni, ho evitato sempre di andare a mettere il naso a Trapani, perché io ero un Procuratore della Repubblica e il mio collega di Trapani era un Procuratore della Repubblica. Io, tra l'altro, sono estremamente più giovane di lui e non volevo fare ...; anzi, una

volta che raccolsi qualche cosa relativa allo "SCONTRINO", che forse era molto vagamente relativa allo "SCONTRINO"; mi limitai a mandargliela di corsa a Trapani, e ricordo di aver detto al Maresciallo dei Carabinieri che mi assisteva (il quale diceva: "Questa cosa è lo "SCONTRINO" mettiamoci ..."): "Guardi, questa è cosa che riguarda Trapani", perché tra l'altro era una dichiarazione, che in questo momento neanche ricordo; tanti anni fa ho detto: "Se spunta sulla stampa che BORSELLINO si sta interessando dello "SCONTRINO", spunta che io voglio mettere il naso dovunque". Io, in realtà, ho sempre voluto fare il mio mestiere con una rigida delimitazione di quelle che sono le mie competenze e, pertanto, anche questo atteggiamento di farmi io, il mio lavoro, e loro si facessero il loro l'ho sempre seguito.

Io ho frequentato rarissime volte il Tribunale di Trapani, pure essendo estremamente interessato a tutti i fatti di criminalità mafiosa che si verificano in Sicilia. Li potevo seguire anche senza il contatto diretto con i colleghi e se si fosse verificata qualche vicenda che riguardava la nostra reciproca competenza l'avremmo regolata così come, con riferimento a quest'ultima vicenda, io, non appena mi accorsi che, in realtà, non si trattava di verbali raccolti da TAURISANO che riguardavano solo la mia competenza, ma in parte potevano riguardare anche la sua e in parte ri-

guardavano Sciacca, immediatamente feci una richiesta, che è quella che stamattina ho prodotto in copia, al Procuratore Generale perché ci riunisse tutti e stabilisse gli ambiti delle reciproche competenze. Così, poi, fu fatto perché, nonostante non è rimasta traccia in nessun verbale perché il Procuratore Generale ha detto che, essendo tutti d'accordo, non era neanche necessario formalizzare questa decisione, si decise che l'On.le CANINO se lo faceva Trapani, l'On.le PIZZO e l'On.le GUNNELLA me li facevo io e l'On.le MANNINO se lo faceva il Procuratore della Repubblica di Sciacca, in ossequio (anche se personalmente poco convinto, ma so che devo prestare ossequio) alla famosa sentenza della I Sezione, presieduta dal collega CARNEVALE, che, con riferimento alle dichiarazioni di Antonino CALDERONE, allora raccolte dal collega FALCONE, decise, invece, che siccome la mafia non avrebbe una struttura unitaria, ogni Tribunale, ogni Procura delle 18 (quante ce ne sono in Sicilia), si fa la propria. Conseguentemente le dichiarazioni di Antonino CALDERONE andarono a finire in parte a Catania, in parte a Messina, in parte a Ragusa, anche io ne ho avuta la mia parte relativa a Marsala con un associato per delinquere, AGATE Giovambattista. E allora, in ossequio a questa sentenza ci siamo divisi le dichiarazioni che SPATOLA aveva reso al collega TAURISANO.

Dott. CRISCUOLO:

Per queste fughe di notizie sono stati avviati degli accertamenti in sede penale?

Dott. BORSELLINO:

Le fughe di notizie non si sono verificate nel mio circondario. So, per avermelo detto il collega COCI e il collega MESSINA, Sostituto Procuratore della Repubblica di Trapani, che sono state avviate delle indagini, anzi mi è stato pure specificato che di una di queste indagini, che era stata addirittura da me sollecitata in una nota (io ho detto: "Fate una inchiesta su questa fuga di notizie", ma non riguardava Marsala questa fuga di notizie), gli atti andarono a finire a Caltanissetta. Lo so perché nel corso di un mio colloquio, dovuto ad altre ragioni, con il Procuratore della Repubblica CELESTI, di Caltanissetta, lui mi disse di avere questi atti. Non so se questi atti lui se li è tenuti o li ha rimandati indietro, perché ho saputo che una parte li ha mandati addirittura a Roma; però non credo che si riferiscano alla fuga di notizie; credo che si riferiscano a due notizie contenute nei verbali di SPATOLA che parlavano l'una di una irregolarità, con riferimento alla data di verbalizzazioni relative alle dichiarazioni di TAURISANO, e un'altra, che mi sembra estremamente più grave perché mi creerà problemi processuali notevolissimi, relativa ad un

incontro fra i due collaboratori - SPATOLA e la FILIPPELLO - che sarebbe avvenuto a Roma e che TAURISANO non ha verbalizzato: questo mi fu raccontato da SPATOLA.

Io, immediatamente, ho sentito anche la FILIPPELLO; ed entrambi mi raccontarono non di un confronto, ma di uno scambio di idee relative ad un punto relativo ad un certo Felice BOCINA. La cosa avvenne così: mentre io interrogavo SPATOLA, gli domandai notizie di un certo BOCINA Felice e lo SPATOLA mi risponde in questo modo: "Questo è quello che la FILIPPELLO dice che non è uomo d'onore". Al che io gli ho detto: "Scusa, ma tu che cosa ne sai di quello che dice la FILIPPELLO?"; dice: "Me lo ha detto in faccia". A questo punto mi sono fatto spiegare quando si erano incontrati, perché io ho un processo a dibattimento dove c'è SPATOLA imputato, la FILIPPELLO teste ed entrambe le loro dichiarazioni collimano in molte cose. Il fatto che questi due si siano potuti incontrare prima di andare a rendere le loro dichiarazioni, poi, a dibattimento mi preoccupò parecchio e allora, evidentemente, "saltai in aria" e feci immediatamente l'accertamento.

Dott. CRISCUOLO:

Quindi, SPATOLA attualmente, è ancora detenuto?

Dott. BORSELLINO:

No, SPATOLA è a piede libero.

Dott. CRISCUOLO:

E la FILIPPELLO?

Dott. BORSELLINO:

La FILIPPELLO ha una posizione di teste; erroneamente si dice pentita. Pentita di che?

Dott. CONDORELLI:

La FILIPPELLO vive a Marsala?

Dott. BORSELLINO:

No, non vive nessuno a Marsala. La FILIPPELLO, così come lo SPATOLA, così come altri dieci pentiti sui quali lavora il mio ufficio, sono tutti sotto il sistema di protezione dell'Alto Commissariato e, purtroppo, assorbono fette consistenti della mia attività lavorativa perché i problemi relativi alle loro sistemazioni loro ritengono di doverli risolvere direttamente con il giudice, mentre il giudice chiaramente... il giudice diventa destinatario di loro lamentele, ci telefonano continuamente, perché sono alloggiati tutti in appartamenti dove hanno uso di telefono e così via dicendo. Ho dovuto recentemente rispondere ad una interrogazione parlamentare dove, credo, l'On.le GUNNELLA si lamentava che qualcuno avesse dato autorizzazione allo SPATOLA di rendere interviste televisive o, addirittura, alla FILIPPELLO, chiarendo che, a parte il fatto che lo SPATOLA non si trova neanche a mia disposizione perché ormai è a disposi-

zione del Tribunale dove viene processato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e per vari traffici di droga, in ogni caso, trattandosi di persona a piede libero, io non debbo dare nessuna autorizzazione perché renda dichiarazioni, anche se gli ho fatto più volte dire dai miei Carabinieri che meno dichiarazioni rende e più salvaguarda la sua immagine, ma la pensano diversamente; infatti, anche la FILIPPELLO, recentemente, l'ho vista nuovamente alla televisione. Sono assaltati dai giornalisti perché, per le notizie che io ho - non confermate, chiaramente, perché sono notizie che colgo, che girano - questa gente prende soldi e rilascia interviste.

Dott. SANTORO:

Volevo leggere alcune dichiarazioni di TAURISANO, rese qui al Consiglio. Parla di quei verbali che erano contenuti nel computer. Dice: "Fortuna volle che fu formato con il computer del Nucleo Operativo per cui il documento fu memorizzato e io fui in condizione di fare estrarre la traccia storica, perché, non essendo firmato, non può chiamarsi verbale, ma era un documento informe e lo fornii al collega BORSELLINO".

"Quando?"; "Le dico subito, il dott. BORSELLINO è venuto nel mio ufficio alle ore 13,00 del giorno in cui si discussero al Comitato Provinciale di Sicurezza

Dott. BORSELLINO:

Esattamente, 13 agosto. Credo

Dott. SANTORO:

i problemi della scorta". Che giorno era?

Dott. BORSELLINO:

13 agosto, credo che la data l'ho ricostruita

Dott. SANTORO:

Era un martedì. Disse: "Tienili là; non me li mandare per posta, me li vengo a prendere personalmente. Questo è accaduto nella seconda decade di agosto, sicuramente".

Dott. BORSELLINO:

Dall'8 al 13.

Dott. CONDORELLI:

"Tienili là", significa che quindi gliene aveva già parlato?

Dott. BORSELLINO:

Mi telefonò dicendo: "Li ho ricostruiti".

Dott. SANTORO:

Allora io domando: "Cioè prima di quella visita a casa, perché?". Dott. TAURISANO: "No, dopo, perché quando io andai a casa del dott. BORSELLINO gli dissi "allora li mando per posta, in via ufficiale?"; disse: "No, no trattienili tu, tanto si tratta di documenti informi non firmati. Io martedì prossimo devo essere a Trapani perché c'è il Comita-

to Provinciale per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico, per il problema sollevato dal Ministro SCOTTI delle scorte e, appena finisco, vengo nel tuo ufficio e li ritiro a mano, così evitiamo di mandarli in giro questi documenti informi".

Dott. BORSELLINO:

TAURISANO accoppia due episodi. Non credo che abbia molta importanza: quando lui venne a casa mia mi disse solo che i verbali gli erano stati sottratti, poi mi telefonò a casa e mi disse: "Li ho ricostruiti". Fra l'8 e il 13 c'è questa telefonata

Dott. SANTORO:

Quindi, in quella visita a casa parlò di questi verbali del 30 e 31 luglio?

Dott. BORSELLINO:

Sì, mi disse: "Adesso ho interrogato nuovamente lo SPATOLA il 30 e il 31 e i verbali mi sono stati incredibilmente sottratti"; però, allora, non mi disse che li aveva ricostruiti. Io mi ricordo che domandai: "Ma c'erano cose importanti?". E lui mi disse: "Ha ribadito quello che diceva precedentemente". In una data compresa fra l'8 e il 13, ricevetti una telefonata di TAURISANO, il quale mi disse: "Guarda che li ho fortunatamente ricostruiti: te li mando". Siccome, tra l'altro, io in quei giorni in ufficio non ci andavo, ho detto "tienili, che me li vengo a prendere", non

perchè non valevano nulla (era sempre interessante sapere); io, poi, già mi prefiguravo che ripresentandoli allo SPATOLA, questi avrebbe negato di averli resi tant'è, infatti, che il 21, senza nessunissima difficoltà, questi verbali furono ricostruiti. Non si parlò, però, del contenuto del verbale, tanto che la cosa più importante di questo verbale io l'ho appresa addirittura in epoca molto avanzata, cioè che il verbale conteneva, questi del 30 e 31, un nome in più rispetto a quelli precedenti, che era quello di MANNINO.

Dott. CONDORELLI:

Restando nell'argomento, per capire: tra il verbale dell'anno precedente e questi dell'anno successivo (ormai li hai studiati), la differenza è solo nella estensione soggettiva in quanto comprende MANNINO, oppure c'è, in effetti, una maggiore specificità, un maggiore spessore accusatorio, in questa seconda tornata di verbali, complessivamente?

Dott. BORSELLINO:

C'è l'indicazione di vari specifici episodi, anche minuti, che offrono, almeno teoricamente, la possibilità di ricercare i riscontri, perché altro è quando si dice: "Tizio è uomo d'onore": io che riscontro cerco? Gli vado a domandare se è uomo d'onore o no? Se, invece, mi si dice: "Tizio è uomo d'onore" e poi mi si racconta che GUNNELLA avrebbe fatto quel determinato favore o che PIZZO si sarebbe interessa-

to di questa o di quella determinata cosa per favorire l'organizzazione mafiosa, io quantomeno vado a cercare.

Dott. CONDORELLI:

Quindi, questa differenza si apprezza tra quelle della prima tornata, quelle dell'anno precedente?

Dott. BORSELLINO:

E' più specifico, anche se come circostanze attinenti all'attività delinquenziale, probabilmente, solo con riferimento a GUNNELLA se ne fanno molti di più, perchè si parla di alcuni interessamenti di GUNNELLA con riferimento (questo non so se posso dirlo, tra l'altro è ancora coperto; il problema di GUNNELLA ancora non si è chiuso) a uno di costoro: si parla di vari interessamenti per il trasferimento di sottufficiali e ufficiali dei Carabinieri che davano fastidio, cosa che non c'è nella precedente dichiarazione del 14 settembre. E, poi, nei verbali del 30 e 31 luglio, oltre che dei politici, parla anche di diversi vari fatti; mi sembra, addirittura, che si accenni pure a faccende che sono rilevanti con riferimento ad un omicidio. Sono verbali estremamente più specifici.

Dott. CONDORELLI:

Io volevo capire un'altra cosa. Siccome prima si è detto che dopo quell'agosto 1990 i rapporti con TAURISANO non ce ne furono più.

Dott. BORSELLINO:

Non ci fu nessuno scontro.

Dott. CONDORELLI:

E invece sul piano, diciamo, professionale, i rapporti della Procura di Marsala con i pentiti SPATOLA e FILIPPELLO continuarono.

Dott. BORSELLINO:

Bisogna precisare una cosa: che in estate io avevo già concluso l'esame di SPATOLA e avevo, invece, iniziato quello della FILIPPELLO.

Dott. CONDORELLI:

Estate 1990 o 1991?

Dott. BORSELLINO:

Del 1990 parliamo, e avevo invece iniziato quello della FILIPPELLO, che durò fino alla fine dell'anno. Probabilmente qualche altro interrogatorio ci fu pure, e poi, immediatamente, sia l'attività mia, sia quella dei Sostituti, fu assorbita nella preparazione del dibattimento che (era il primo dibattimento con il nuovo rito, tra l'altro, che noi facevamo) ci comportò problemi immensi. Ad un certo punto io dubitavo anche che saremmo riusciti a farlo fare mantenendo lo stato di custodia cautelare degli imputati e, quindi, non è che ci furono tutti questi rapporti con i pentiti, anche se non escludo che qualche volta io o qualche mio sostituto,

per andare a chiarire qualche circostanza che ci occorreva per formulare i capi di imputazione, l'abbiamo episodicamente sentito.

Dott. CONDORELLI:

Comunque, loro non fecero parola delle dichiarazioni che avevano fatto a TAURISANO?

Dott. BORSELLINO:

Mai, tant'è che ... beh, la FILIPPELLO li fece il 10 e 17 luglio 1991, quindi aveva poco da farmi parola. Io ho chiesto a SPATOLA (c'è un mio specifico interrogatorio su SPATOLA in cui io gli chiesi come mai non me ne aveva fatto parola) e lui mi ha risposto: "Guardi, io queste dichiarazioni le ho fatte il 14 settembre 1990; lei mi interrogò per l'ultima volta il 21 agosto del 1990", cioè precedentemente. Sostiene SPATOLA che lui avrebbe fatto presente al collega TAURISANO che queste cose sarebbe stato opportuno, anzi necessario, che le sapessi io (però lo sostiene SPATOLA, io non so sino a che punto crederci e, comunque, non sono obbligato a formarmi una mia opinione in proposito), ma SPATOLA sostiene che disse al dott. TAURISANO: "Queste cose sarebbe necessario che le sapesse BORSELLINO". E TAURISANO gli avrebbe risposto due cose (però sono parole di SPATOLA, da prendere con le dovute cautele): una, "il dott. BORSELLINO per ora è estremamente impegnato nell'interrogatorio della

FILIPPELLO, quindi lascialo in pace perchè è estremamente impegnato"; infatti, proprio a quell'epoca, a settembre-ottobre, è il momento di maggiore impegno con la FILIPPELLO; e poi, che gli avrebbe assicurato che me li mandava: questo lo dice SPATOLA. Io ho anche chiesto a SPATOLA un'altra cosa: "Perché queste dichiarazioni non le hai fatte a me, precedentemente, piuttosto che farle, a settembre, a TAURISANO?". E SPATOLA mi ha detto: "Io con lei parlavo per argomenti. Poi il 21 agosto gli argomenti si sono chiusi e ancora non avevo fatto questa scelta di parlare di politici". Il fatto, personalmente, non mi meraviglia, intanto perché io non gli ho fatto domande sui politici, e non gliene ho fatte perché nella mia ormai pluriennale esperienza di contatti con collaboratori di giustizia mi regolo, evidentemente, secondo l'idea che mi faccio della statura del collaboratore.

Io ho iniziato la mia audizione stamattina dicendo che l'idea che io mi sono fatto di questo SPATOLA è di una persona inserita soprattutto nel traffico delle sostanze stupefacenti: i miei verbali riguardano al 99% il traffico delle sostanze stupefacenti. Quando comincio a parlare di mafia, di mafiosi, quando comincio a parlare di organizzazione mafiosa con organigrammi, strutture, ecc., io sono stato piuttosto scettico, intanto perché prima aveva dichiarato che lui non faceva parte di questa organizzazione, ma

era un "cane sciolto"; poi, le cose che mi raccontava denotavano un personaggio che stava tra il truffatore e il trafficante medio-piccolo.

Io non gli ho fatto domande sui politici, anche se mi è stato contestato su qualche giornale, anzi addirittura in un documento di un partito politico del trapanese, dicendo: "Ma la Procura di Marsala fa domande sui politici?". La Procura di Marsala certamente non esclude di fare domande sui politici, ma, con riferimento al personaggio, al Procuratore BORSELLINO non è venuto in testa di fare domande sui politici e aggiungo che, con riferimento almeno ai tre politici di cui io mi sono occupato e per i quali ho concluso le mie indagini, cioè PIZZO, Rosario NICOLOSI e Nicolò NICOLOSI, con riferimento almeno a questi tre, io penso proprio di non avere avuto torto a non fare questo genere di domande, perché la situazione probatoria è stata assolutamente desolante quando sono andato a cercare i riscontri a queste dichiarazioni.

Dott. CONDORELLI:

Per concludere su SPATOLA e TAURISANO, vorrei capire questo: l'episodio della riemissione del mandato di cattura per la richiesta di soldi, arresti, ecc., temporalmente come si colloca rispetto a questo?

Dott. BORSELLINO:

Fra aprile ed agosto.

Dott. CONDORELLI:

Di quale anno?

Dott. BORSELLINO:

Del 1990.

Dott. CONDORELLI:

Quindi, quando - diciamo - tu presenti TAURISANO a SPATOLA, SPATOLA è stato rimesso in libertà?

Dott. BORSELLINO:

SPATOLA è stato già rimesso in libertà.

Dott. CONDORELLI:

Da poco?

Dott. BORSELLINO:

Sì.

Dott. CONDORELLI:

Ha fallito il primo tentativo di avere denaro ed è stato rimesso in libertà?

Dott. BORSELLINO:

E' stato rimesso in libertà e da allora, per la verità, ho l'impressione che, non dico la lezione, ma chiamamola lezione, gli ha fatto bene.

Dott. CONDORELLI:

Non ci sono elementi per ritenere che SPATOLA abbia richiesto di nuovo soldi su quell'altra linea?

Dott. BORSELLINO:

Le posso dire che, normalmente, con riferimento alle esigenze di vita giornaliera (perché questa gente è ospitata dall'Alto Commissario; ha problemi perché l'Alto Commissario gli paga mezza bolletta; poi dice che fanno troppe spese, hanno troppe esigenze), normalmente, sia lo SPATOLA, sia la FILIPPELLO, senza contare gli altri dieci che per ora ho sulle spalle, si rivolgevano alla Sezione dei Carabinieri di Marsala, perché normalmente si occupava di queste faccende nei ritagli di tempo, ovviamente, il Maresciallo che è responsabile della mia Sezione che, talvolta, è venuto anche, qui, all'Alto Commissariato.

Dott. CONDORELLI:

Quindi, si può escludere che queste nuove dichiarazioni siano state un nuovo tentativo di avere denaro, visto che c'è stato un primo tentativo andato a male e poi un nuovo fronte.

Dott. BORSELLINO:

Io non voglio avere impressionato con questa storia dei milioni, però una volta, in epoca assolutamente non sospetta, io, su questo problema dei pentiti, ho fatto una intervista al settimanale "La Stampa", molto ampia, dove tra le altre cose davo contezza di una mia impressione, nel mio lungo lavoro con questi pentiti, che questa gente, probabil-

mente, si sente più sicura e si sente meglio assistita quando spunta sui giornali. Però, questa mia impressione non ho nessun motivo per ritenere che abbia riferimento (intanto, queste mie osservazioni le feci senza far riferimento al caso concreto che non si era affatto verificato o, se si era cominciato a verificare, io non ne sapevo assolutamente nulla) a questo caso concreto. Io non lo so perché SPATOLA ha fatto dichiarazioni che, peraltro, io ritengo infondate in quanto, avendo cercato i riscontri di queste dichiarazioni, almeno per quelle per le quali io ho chiesto l'archiviazione, e non avendone trovate assolutamente, io ho il dovere, come Pubblico Ministero, di chiedere, una volta che ho tentato tutte le possibili strade, l'archiviazione. La menzogna è un altro concetto, cioè io acquisisco una prova positiva che il pentito mi sta mentendo, ma nella fattispecie io questa prova positiva non l'ho avuta; io ho trovato, e l'ho detto più volte, perché in tutto il periodo in cui si è svolta questa vicenda io sono stato sempre assaltato da giornalisti che mi domandavano: "Secondo lei il pentito è attendibile o non è attendibile?", al di là di una attendibilità generica di carattere generale (e SPATOLA ce l'ha perché mi ha raccontato faccende che riguardano la droga, i traffici di droga, estremamente riscontrate anche all'estero e così via dicendo), al di là di questo non è che io ho tro-

vato la prova positiva che PIZZO non è mafioso e che SPATOLA mi stava mentendo. Io non ho trovato assolutamente nessun riscontro di quello che lui mi dichiarava. Tutt'al più, forse, con riferimento a quegli scontri, qualche esagerazione, però oggi non mi sento di dire questo: deliberatamente o per altre ragioni oscure ha mentito, né lo affermo in requisitoria, nella mia richiesta di archiviazione.

Dott. SANTORO:

A questo proposito, tornando alla vicenda che a noi interessa e fermandoci semplicemente alle dichiarazioni rese il 14 settembre, tenendo conto, poi, dell'esito degli accertamenti fatti almeno a Marsala, siccome una delle contestazioni fatte dall'Ispettore a TAURISANO è questa mancata trasmissione dei verbali del 14 settembre e il collega TAURISANO si difende richiamando l'art. 22 del Codice di Procedura Penale, al che - dice l'Ispettore - indipendentemente dall'art. 22 del Codice di Procedura Penale, vi è l'art. 371 che prevedeva il collegamento; il 371 dice che questo collegamento vi è quando vi è prova di più reati. Ora, se poi ci puoi dare copia delle dichiarazioni del 14 settembre, perché noi dovremmo accertare - semmai dicci la tua opinione - se dai verbali del 14 settembre si potesse configurare qualche reato o se erano dichiarazioni tali che, così come rese, reati ..., semmai è opportuno avere questi verbali perché

poi ognuno di noi dovrà fare una verifica in questo senso.

Dott. BORSELLINO:

Nelle dichiarazioni del 14 settembre, una volta che si accusa taluno di appartenenza ad associazione mafiosa, io ho l'obbligo di iscrivere al registro notizie di reato, dichiarando l'indagato di appartenenza ad organizzazione mafiosa e così ho fatto. Quando ho scritto al registro notizie di reato avevo sia le dichiarazioni del 14 settembre, sia quelle del 30 e 31 luglio, ma siccome già in quelle del 14 settembre si accusavano quelle persone di essere associate a "Cosa Nostra", la notizia di reato c'era. La possibilità di ricerca di riscontri c'è anche, se si tiene presente quella che è stata la scelta - l'unica che io ritengo legittima - che io ho seguito nel corso della mia indagine preliminare, cioè io non è che mi sono limitato ad andare a vedere se le dichiarazioni di SPATOLA erano veritiere o non veritiere; io, una volta che debbo indagare sulla asserita appartenenza di una persona a "Cosa Nostra", è chiaro che debbo aprire il ventaglio di indagini su tutte le possibili fonti di prova, almeno teoricamente, tant'è che, con riferimento a questi indagati, io ho mandato delle lettere urgenti sia al Nucleo Centrale Anticrimine, sia al Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, chiedendo di informarmi su tutto ciò che nel panorama giudiziario italiano risulta-

va, come indagini, su queste persone. Tant'è che (questo si può dire perché diventò pubblico in occasione della discussione in aula, in Parlamento, della mia richiesta di autorizzazione a procedere su GUNNELLA) io non è che mi sono limitato ad indagare su GUNNELLA con riferimento al fatto se è vero che Natale L'ALA è andato nello studio di GUNNELLA e gli è andato a dire "cornuto", come è la dichiarazione di SPATOLA, ma io ho esteso il mio arco di indagini alle dichiarazioni di Antonino CALDERONE circa i rapporti fra GUNNELLA e DI GRISTINA; ho esteso il mio arco di indagini circa i rapporti tra GUNNELLA e un esponente mafioso di grosso rango, il cd. "malpassoto", a Catania; ho cercato anche di rivalutare (non l'ho potuto fare perché il processo se lo è acquisito il collega PRIORE, a Roma, e lo ha allegato alla strage del DC9) un processo di un amico intimo di GUNNELLA, che è stato ucciso, in cui GUNNELLA era testimone, e sono andato a cercare questo processo per vedere un po': cioè, intendo dire che una volta che mi si dice "Tizio è uomo d'onore" e io debbo fare le indagini, io non mi posso limitare a dire (tenendo presente che si tratta, anche, di un pentito che in altre cose ha trovato grossi riscontri): "Beh, io non riesco a provare questa visita che ha fatto Natale L'ALA nello studio di GUNNELLA, dove l'ha insultato e poi GUNNELLA gli è andato a chiedere scusa: di queste cose non ho trovato

prova, quindi io lo chiudo". Io ho il dovere, invece, di fare una indagine esplorativa a vasto raggio, anche nell'interesse dello stesso indagato, perché se l'indagato deve essere sollevato da questa accusa, non deve essere sollevato da questa accusa perché le dichiarazioni di SPATOLA non hanno trovato riscontri; se deve essere sollevato da questa accusa, deve essere sollevato a pieno titolo, dopo che il magistrato ha fatto quello che è suo dovere, cioè cercare le prove dovunque è possibile trovarle.

Dott. GIUBILARO:

Il fax consegnato da NICOLOSI conteneva una parte delle dichiarazioni di SPATOLA del 14 settembre e una parte della FILIPPELLO.

Dott. BORSELLINO:

14 settembre 1990 e una parte delle dichiarazioni della FILIPPELLO del 10 e 17 luglio 1991.

Dott. GIUBILARO:

Sia in quella parte delle dichiarazioni della FILIPPELLO, sia nell'integrale testo dei verbali c'erano fatti di competenza della sua circoscrizione?

Dott. BORSELLINO:

Certo. Con riferimento alle dichiarazioni della FILIPPELLO di competenza della mia giurisdizione (e infatti io me ne sono interessato) c'erano le dichiarazioni secondo

cui il convivente della FILIPPELLO aveva ricevuto una visita del futuro Presidente della Regione, Rino NICOLOSI, in cerca di voti. Questo era avvenuto a Campobello di Mazara, quindi chiaramente nell'ambito della mia giurisdizione.

Dott. GIUBILARO:

Queste dichiarazioni rese a TAURISANO non gli erano state trasmesse?

Dott. BORSELLINO:

No. Mi sono state trasmesse molto successivamente da COCI quando io gli mandai dapprima il fax, poi ho detto: "Mandameli tutti".

Dott. GIUBILARO:

Informalmente

Dott. BORSELLINO:

All'inizio COCI mi disse telefonicamente, informalmente, che questi verbali non si trovavano (peraltro, TAURISANO in quell'epoca era in America); successivamente mi disse che erano stati rinvenuti in un processo dove proprio queste dichiarazioni non c'entravano assolutamente niente, così come lui mi affermò.

Dott. GIUBILARO:

Informalmente, TAURISANO gliene aveva parlato o no?

Dott. BORSELLINO:

Mai, della FILIPPELLO mai. Io sapevo che lui aveva interrogato la FILIPPELLO perché un giorno la FILIPPELLO, venendo al dibattimento, incontrandomi nel corridoio mi aveva detto: "Dottore BORSELLINO, per cortesia, ci metta una mano lei perché io esco dal dibattimento, sono stanchissima, e subito dopo mi interroga fino a tarda sera TAURISANO". Allora io telefonai a COCI, un giorno, e gli dissi: "Vuoi pregare il collega, per cortesia, di evitare di stressare i testi dopo che vengono dal dibattimento?".

Dott. SANTORO:

Questo, quando?

Dott. BORSELLINO:

Questo a luglio, quando ancora eravamo ben lontani da queste faccende.

Dott. SANTORO:

Perché quando venne a casa tua non gli dicesti "ma come, tu hai ...

Dott. BORSELLINO:

Quando venne l'8 agosto a casa mia?

Dott. SANTORO:

Perché non gli contestasti questo fatto della FILIPPELLO?

Dott. BORSELLINO:

Non lo ricordo, in quel momento non era una cosa

importante. Intanto io non sapevo che la FILIPPELLO aveva reso dichiarazioni che riguardavano Marsala; io sapevo che lui interrogava la FILIPPELLO e siccome la FILIPPELLO anche a me aveva parlato di fatti di Castellammare del Golfo (infatti avevo un certo ASARO e avevo mandato gli stralci del verbale a Trapani perché ritenevo che fossero di competenza di Trapani); ritenevo che continuasse ad interrogarla su questa vicenda. Tra l'altro sapevo che lui, in quel momento, stava cercando di chiudere questa vicenda di Castellammare; infatti, poi, dalla stampa ho appreso che fece dei mandati di cattura, che poi non furono eseguiti o qualcosa del genere, che riguardavano anche questo ASARO di Castellammare.

Dott. GIUBILARO:

E' una mia curiosità e forse non è particolarmente importante: le dichiarazioni della FILIPPELLO a TAURISANO si riferivano a fatti diversi, o comunque non noti, sulla base delle dichiarazioni della FILIPPELLO rese a lei a fine anno passato, nel settembre?

Dott. BORSELLINO:

Questo fatto di NICOLOSI era un fatto sicuramente non noto (infatti io l'ho appreso per la prima volta perché lo tirò fuori dalla tasca lo stesso NICOLOSI); per quanto riguarda altri fatti, oltre questo di NICOLOSI, il verbale non contiene, a quanto io ricordo, fatti particolarmente im-

portanti.

Dott. GIUBILARO:

Comunque erano fatti nuovi, diversi, non dichiarati a lei dalla FILIPPELLO?

Dott. BORSELLINO:

Questo, se mi consente, lo posso controllare: ce l'ho qui davanti. Non si meravigli la Commissione se qualcosa mi sfugge alla memoria, perché quando io ho trattato questa vicenda, l'ho trattata soprattutto con riferimento alla vicenda dei politici e dovevo chiudere subito, anzi, per esempio, nel corso di questa indagine SPATOLA mi ha dato delle informazioni importanti circa un omicidio e io ancora non ci ho messo mano perché non ho avuto tempo.

Questo verbale della FILIPPELLO, che mi ha prodotto NICOLOSI, e che, poi, ho ricevuto in copia integrale comunque da Trapani, più in là nel tempo, tratta di questa vicenda del Presidente della Regione che sarebbe andato a chiedere voti a Natale L'ALA e, poi, tratta soprattutto di fatti di Trapani: tratta di CANINO, tratta di personaggi che sicuramente sono stati, per quanto io ne so, quantomeno sfiorati, se non addirittura coinvolti, nell'inchiesta della "loggia SCONTRINO".

Dott. CONDORELLI:

Per completare su questa seconda tornata, io vor-

rei capire un altro dettaglio: TAURISANO ci ha spiegato che c'è stata una prima serie di dichiarazioni - se ho capito bene - solo di SPATOLA, del settembre 1990 di cui lui chiese l'archiviazione al G.I.P. di Trapani; poi c'è stata una seconda ondata di dichiarazioni, che sono quelle di luglio 1991.

Dott. BORSELLINO:

Non è esatto. Non è esatto perché io ho rilevato, dopo che mi sono stati mandati da Trapani, che c'è un verbale della FILIPPELLO dell'ottobre, credo che sia 4 ottobre del 1990, che parla esattamente della vicenda dei rapporti fra Natale L'ALA e GUNNELLA.

Dott. CONDORELLI:

Allora, mi sono sbagliato io.

Dott. SANTORO:

Ottobre 1990.

Dott. CONDORELLI:

Anche la FILIPPELLO ha fatto delle dichiarazioni.

Dott. BORSELLINO:

Verbale che a me è stato dato in epoca avanzata; è esattamente: verbale del 5 ottobre 1990 e parla di GUNNELLA. Verbale che contiene una dichiarazione che è una delle ragioni - una fra le tante - per cui io ho chiesto l'autorizzazione a procedere; siccome vi è coincidenza fra le dichia-

razioni di SPATOLA e quelle della FILIPPELLO io ho voluto prestare più attenzione, tant'è che ho cercato la segretaria di GUNNELLA, che sarebbe stata presente a questi fatti, e siccome la Polizia me la identificò male, io non arrivai a farla entro 30 giorni: tra le altre cose questo è uno dei motivi per cui ho chiesto l'autorizzazione a procedere.

Però, manifesto a questa Commissione la mia preoccupazione perché mi sembra che quell'incontro fra SPATOLA e la FILIPPELLO, non verbalizzato, sia andato a cadere proprio in quei giorni. E questo, evidentemente, qualora questa

Dott. SANTORO:

In quali giorni?

Dott. BORSELLINO:

Nei giorni in cui la FILIPPELLO rese dichiarazioni che riscontravano quelle di SPATOLA, all'inizio dell'ottobre.

Dott. CONDORELLI:

Ottobre 1991, allora?

Dott. BORSELLINO:

No, del 1990.

Dott. CONDORELLI:

Allora, l'incontro non verbalizzato risale addirittura al 1990? Io avevo capito che era stato recente.

Dott. BORSELLINO:

No, no. L'incontro non verbalizzato risalirebbe al 1990, anche se SPATOLA non è che lo chiarì bene in quale data fosse. Però, siccome si rileva da alcuni interrogatori, attraverso un complicato sistema di ricostruzione di date, che avvenne proprio in quel periodo, io sono estremamente preoccupato del fatto che se un giorno questo episodio che racconta nei modi incrociato SPATOLA e la FILIPPELLO dovesse servire per trarne delle conseguenze processuali pesanti per l'indagato, i difensori immediatamente faranno risultare questa faccenda.

Dott. CONDORELLI:

Con questa precisazione, io ripeto la domanda. Posto che ci sono delle prime dichiarazioni di SPATOLA e adesso anche di FILIPPELLO nell'autunno 1990, e poi c'è stata una seconda ondata di dichiarazioni a luglio 1991, e posto che le prime furono ritenute, almeno per dichiarazione del collega TAURISANO, non idonee a giustificare delle indagini, o comunque si conclusero con una archiviazione,

Dott. SANTORO:

Il collega TAURISANO, per la verità, ci ha detto che lui fece delle indagini che non diedero riscontro.

Dott. CONDORELLI:

Comunque, alla fine si pervenne ad una prima archiviazione.

Dott. BORSELLINO:

Di queste indagini, di cui apprendo dalla sua voce, che abbia fatto TAURISANO io non ne ho assolutamente notizie, anche se le ho chieste ripetutamente.

Dott. CONDORELLI:

Non è questo il problema della mia domanda.

Dott. BORSELLINO:

Io le ho cercate queste indagini di TAURISANO; addirittura, la stampa parlò di camion di documenti che venivano trasferiti da Trapani a Marsala e io fui accusato di essere "scippatore" di inchieste per avere solo chiesto la copia di un verbale!

Mi consenta, Presidente, però ognuno di noi ha dei figli e quando i miei figli leggono sul giornale che il loro padre, che loro ritengono essere magistrato serio, che fa il suo dovere, diventa uno "scippatore" e "insabbiatore" di inchieste, mi consenta che dal punto di vista psicologico qualche cosa se ne risente.

E allora io ho cercato questi camion di documenti. Il Prefetto di Trapani un giorno mi ha detto di aver appreso dalla radio che c'era un camion di documenti che si trasferivano da Trapani a Marsala e io dovetti dirgli che i documenti erano quattro pagine di verbale e una missiva mal scritta con cui me si li trasmetteva! Mal scritta, non

perché non fosse scritta in italiano: c'era una data e sopra ce n'era un'altra. Non capisco perché: avrà sbagliato sul momento.

Dott. CONDORELLI:

Io riprendo il presupposto. C'è una archiviazione e poi ci sono le dichiarazioni di luglio. Per quello che lei sa e per le modalità e luogo con cui queste dichiarazioni di luglio vengono rese e assunte, si collocano in un continuum di escussioni effettuate dal collega TAURISANO? Oppure c'è una ripresa a luglio che si spiega in qualche modo?

Dott. BORSELLINO:

Per quanto mi risulta c'è una ripresa a luglio, senza che

Dott. CONDORELLI:

Allora i verbali come si aprono? Con una richiesta di dichiarazione spontanea, oppure è l'ufficio che intende approfondire di nuovo queste tematiche?

Dott. BORSELLINO:

L'apertura dei verbali, se mi consente, gliela leggo.

Dott. SANTORO:

Quindi, dall'ottobre 1990 a luglio 1991 non ci dovrebbero, almeno da quanto risulta a Marsala, essere ...

Dott. BORSELLINO:

Credo che l'avrà interrogato qualche altra volta: io non lo so, non ne ho notizia.

Lo SPATOLA dichiara: "Premetto e confermo quanto ho dichiarato nei precedenti verbali alla S.V.. Ho richiesto di essere interrogato perché devo fornire ulteriori elementi che sono a mia conoscenza e riguardano collegamenti tra l'ambiente politico trapanese e le famiglie mafiose. E' necessario per comprendere il meccanismo attraverso il quale un uomo politico sostenuto, ecc.". Però, c'è un'altra dichiarazione...

Dott. SANTORO:

Potremmo avere copia, visto che oltretutto sono atti ...? Quelle del 14 settembre.

Dott. BORSELLINO:

Quelle del 14 settembre sono atti sui quali ancora io sto lavorando.

Dott. SANTORO:

Non vi è stata archiviazione?

Dott. BORSELLINO:

Sì, c'è una richiesta di archiviazione per tre indagati, ma c'è una autorizzazione a procedere per GUNNELLA. Sono atti che io ho trasmesso alla Camera dei Deputati per l'autorizzazione a procedere, comunque.

Volevo dire, inoltre, che c'è una dichiarazione di

SPATOLA al quale io chiesi "come mai nascono questi verbali?"

Dott. CONDORELLI:

Volevo sapere come cominciavano; abbiamo sentito

SPATOLA: volevo sentire FILIPPELLO.

Dott. BORSELLINO:

Ho saltato; poi, SPATOLA mi ha detto qualche altra cosa. Questa è la dichiarazione: "La S.V. mi chiede come mai dei rapporti tra i personaggi mafiosi e politici siciliani io ne abbia parlato soltanto al dott. TAURISANO e non alla stessa S.V. nel corso dei lunghi verbali di interrogatorio succedutisi dal settembre 1989 in poi e, in proposito, dichiaro la mia collaborazione con la S.V.. Come lei ricorda, si è articolata in diverse fasi" - gli "argomenti" di cui lui parlava - "tanto che sino a quando non resi interrogatori in carcere, addirittura, non ammettevo di essere organicamente appartenente a 'Cosa Nostra'", - in realtà, poi io rilevai che l'aveva ammesso qualche giorno prima - "né mi determinai a parlare di politici poiché, non essendo in grado di fornire precise e circostanziati riscontri circa le mie eventuali affermazioni, preferii non farle. La S.V. mi interrogò per l'ultima volta, se non ricordo male, il 22 o il 23 agosto 1990, presso la Compagnia dei Carabinieri di S. Pietro. Nell'occasione mi presentò il dott. TAURISANO, rac-

comandandomi di comportarmi con lui con la stessa lealtà e sincerità con la quale mi ero fino ad allora comportato con la S.V.." - per la verità, sino ad un certo punto - "Da quel momento non sono stato più sentito dalla S.V. che, però, talvolta ho visto fuggevolmente nel corso delle mie presenze a Marsala per motivi di giustizia in dibattimento. Peraltro, sono stato anche interrogato da altri giudici istruttori;" - a cui io avevo trasmesso stralci di verbali - "con nessuno di costoro mi sono intrattenuto mai a parlare di politici. Finché nel settembre 1990, invece, avendo preso a collaborare, come ho detto, con il dott. TAURISANO, ritenni fosse giunto il momento di superare le remore che sino allora me lo avevano impedito e iniziai a rendere quelle dichiarazioni che sono state riportate nel verbale del 14 settembre. Per la verità, mi rendevo conto che trattandosi di faccende riguardanti soprattutto politici marsalesi, ne avrei potuto parlare, invece e comunque, con la S.V., stante la lunga proficua collaborazione già con la S.V. dispiegata. Ciò feci presente al dott. TAURISANO, il quale mi disse che in quel momento e anche nei giorni successivi la S.V. era impegnatissima e che non era d'uopo, neanche, che della S.V. chiedessi. La risposta mi acquietò, in quanto io da diversi elementi sospettavo già da qualche tempo che la S.V. stava procedendo all'interrogatorio di Giacoma FILIPPELLO".

In realtà, è vero. Io ero estremamente...: questo, secondo la genesi dei verbali. Poi dice qualche altra cosa circa la genesi dei verbali del 30 e 31 luglio che, se la Commissione ritiene, glielo leggo: "Il 30 luglio 1991, dopo ben dieci mesi dall'interrogatorio del 14 settembre e da quelli ad esso immediatamente successivi, cui io ho fatto cenno, il dott. TAURISANO riprese, a Trapani, a reinterrogarmi sull'argomento. Non fui io a chiedere di parlare con lui, ma mi fu preannunciato dal Capitano DELL'ANNO che qualcuno del Palazzaccio voleva parlarmi e quindi si presentò il dott. TAURISANO, il quale mi rappresentò che intendeva riprendere l'argomento mafia-politica e con lui, sostanzialmente, riparlai delle stesse cose che, circa dieci mesi prima, gli avevo già riferito".

Personalmente, se mi consente la Commissione (però si tratta soltanto di una mia opinione), su questi interrogatori del 30 e 31 luglio mi sono formato una mia idea, però non so sino a che punto risponde alla verità. Se la Commissione lo ritiene, la esprimo.

Dott. SANTORO:

E' una valutazione che devi fare tu, noi non possiamo

Dott. BORSELLINO:

E' soltanto una mia idea; intendo dire, potrebbe

anche essere ... che probabilmente era stata preannunciata qualche giorno prima, io non so di preciso quando. Però, per esempio, ricordo che la notizia che mi diede FALCONE (che c'era questa cosa a Videotél), probabilmente precederà anche l'articolo de "La Repubblica" del giorno 1, non lo so. Mi è venuto in testa di pensare che, probabilmente, una volta che viene pubblicato con tanta dirompenza questo articolo - "Quegli uomini sono uomini d'onore" - con la fotografia di TAURISANO e i verbali che, per miracolo!, non ci mancano le virgolette, e il collega sa che si tratta di un verbale inserito in un procedimento archiviato, può darsi che il collega, con questa molla o con altre, sia andato a fare questi verbali, abbia ripreso gli interrogatori di SPATOLA, precludendo una riapertura dell'istruzione con questo elemento, anche se non so se questo sia possibile, anzi dubito che questo sia possibile farlo, cioè creare l'elemento in base al quale si riaprono i procedimenti (ora, con questa nuova procedura, ancora non è che ci siamo accordati tutti su come si svolgono effettivamente le cose) e, quindi, la ricerca di questo nuovo interrogatorio di SPATOLA possa essere nato dalla pubblicazione improvvisa su "Epoca" di quest'altro verbale.

Dott. CONDORELLI:

E invece per FILIPPELLO come stanno le cose? Cioé,

come comincia il verbale FILIPPELLO del 13 luglio? Posso saperlo?

Dott. SANTORO:

Perché questa pubblicazione è determinata da questo fatto? Non ho capito.

Dott. BORSELLINO:

Io dico: un magistrato che vede che viene dato così ampio risalto dalla stampa ad un suo verbale - "Sono uomini d'onore" - e sa che questo verbale è archiviato, si porrà pure il problema di dire: "Ma ora che cosa mi dicono?". E' una mia idea; può anche non essere confortata dalle date, perché bisognerebbe sapere se TAURISANO sapeva che sarebbe stato pubblicato questo verbale su "Epoca"; occorrerebbe che si cercasse quando ne fu data per la prima volta notizia, perchè altrimenti se "Epoca" è del 1° luglio, i verbali sono del 30 e 31 luglio, TAURISANO non ne sapeva niente e la mia tesi è priva di fondamento.

Dott. SANTORO:

Più che la lettura, altrimenti perdiamo tempo, noi dovremmo Secondo me, per poter valutare la posizione di TAURISANO, siccome ci sono degli addebiti, noi dobbiamo avere i verbali del 13 e 14 (è inutile che ce li facciamo leggere), quelli del 30 e 31 e l'articolo di "Epoca", quindi ci dovrete dare copia di questi atti: le dichiarazioni del 14

settembre, le dichiarazioni del 30 e 31 luglio, e l'articolo di "Epoca", che noi non abbiamo agli atti, per vedere cosa è stato pubblicato, ma più che FILIPPELLO, SPATOLA perché è su quello che c'è la contestazione da parte del Ministero. Per poter valutare, siccome sono stati fatti degli addebiti specifici su questo fatto, altrimenti noi su questo non abbiamo

Dott. CRISCUOLO:

Questo fatto che ... depositato, attualmente ...

Dott. BORSELLINO:

Non sono stati depositati in quanto che la richiesta di archiviazione che io ho fatto con riferimento a Rino NICOLOSI, Nicolò NICOLOSI e Pietro PIZZO è stata accolta de plano dal G.I.P. di Marsala, quindi gli atti non sono stati depositati.

Dott. CONDORELLI:

Sui verbali ci sono omissis nella parte riguardante ...?

Dott. BORSELLINO:

No, poi alla fine li avevo raccolti tutti, anche quelli senza omissis, ormai li avevo nel processo; però, tutto il processo (che, quindi, riguarda verbale della FILIPPELLO, verbale di SPATOLA, verbale di tutti ecc.), è stato mandato in copia, in allegato alla richiesta di autorizzazione a procedere per l'On.le GUNNELLA che io ho inviato

al Ministero e che il Ministero ha trasmesso al Parlamento che ha esaminato - ritengo - gli atti e si è pronunciato con richiesta di autorizzazione a procedere a GUNNELLA, della quale io non ho notizie ufficiali. Tuttavia, ieri, l'avvocato di GUNNELLA mi ha portato i verbali della Commissione, la relazione di maggioranza e la relazione di minoranza e una fotocopia del verbale della Camera dalla quale, a maggioranza, è stata concessa l'autorizzazione. Quindi, io personalmente non ho nessuna remora a fornire, non ci sono esigenze particolari dell'ufficio.

Dott. SANTORO:

Noi li vorremmo tutti quanti, noi dobbiamo valutare

Dott. CRISCUOLO:

Se non ci sono esigenze dell'ufficio, allora sì. Siccome questi atti saranno depositati ... ci sono altre indagini?

Dott. BORSELLINO:

Debbo continuare le indagini con riferimento alla posizione dell'On.le GUNNELLA e debbo continuare le indagini con riferimento alla posizione di quei nomi, che mi risultano da queste dichiarazioni, di mafiosi non politici, perché sono compresi in queste dichiarazioni.

Dott. CRISCUOLO:

Queste indagini possono, in qualche modo, essere pregiudicate dal deposito di questi atti?

Dott. BORSELLINO:

Le indagini, con riferimento all'On.le GUNNELLA, non sono affatto pregiudicate dal deposito di questi atti perché li conosce tutto il Parlamento; le indagini, con riferimento ... però, io vorrei avere il tempo di leggermi bene queste dichiarazioni perché mi debbo rendere conto se nelle dichiarazioni della FILIPPELLO o in quelle dello SPATOLA ci siano faccende (perché ricordo perfettamente che ci sono) che riguardano non politici, che riguardano altri personaggi del marsalese, indicati ...

Vi posso immediatamente dare il verbale con gli omissis, che è quello del 14 settembre 1990, perché già ce l'ho qui: basta farne una fotocopia. Per gli altri vorrei leggerli ...

Dott. SANTORO:

E poi ci dai quell'articolo di "Epoca", quello ce lo puoi dare.

Dott. CONDORELLI:

Se ci può dare tutto ordinato, con un indice.

Dott. BORSELLINO:

Se preferite ve lo trasmetto

Dott. SANTORO:

Allora fai in questo modo: tu vedi con questa ottica questi atti e ci mandi tutto al più presto.

Dott. BORSELLINO:

Lo farò entro domani.

Dott. SANTORO:

Va bene, allora rimaniamo d'intesa in questo modo.

Dott. BORSELLINO:

Appena rientro a Marsala lo faccio. Vorrei avere il tempo di dare una guardata attenta a queste

Dott. SANTORO:

Semmai con un mezzo più sicuro, con un telefax...

Dott. BORSELLINO:

Io penso che quello che vi posso mandare, lo posso mandare a cuor sereno, perché se c'è qualche cosa che può pregiudicare le indagini io ci metto un omissis e lo annoto nella lettera di trasmissione, cosa che potrò fare entro domani: li mando per fax.

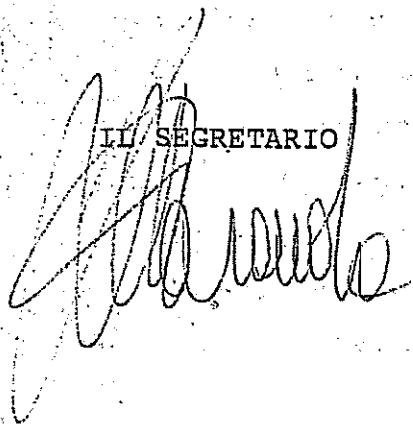
Alle ore 12,45 l'audizione ha termine ed il Presidente, ringraziatolo, congeda il dott. Paolo BORSELLINO.

- OMISSIS -

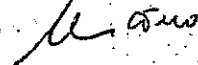
- OMISSIS -

La seduta è tolta alle ore 12,50.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE





PROCURA DELLA REPUBBLICA
MARSALA

All. n. 1
37

Prodotto dal dott.
Borrelli il 10/24

N. 18/91 di Protocollo Ris.

91025 Marsala, li 9 settembre 1991

Risposta a nota del _____ a _____

OGGETTO: Coordinamento delle indagini preliminari

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE della REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
PALERMO

Al fine di consentire alla E.V. l'adozione di opportune iniziative in materia di coordinamento delle indagini sulla criminalità organizzata, mi prego riferire quanto appresso.

Dal settembre 1989 il mio Ufficio di Procura ha raccolto ed utilizzato le dichiarazioni di tale Spatola Rosario da Campobello di Mazara e, successivamente, quelle di Filippello Giacomà, già convivente del pregiudicato L'Ala Natale, ucciso agli inizi del 1990.

Le suddette dichiarazioni e le conseguenti indagini hanno consentito l'adozione di numerose iniziative penali, tra le quali:

1) un procedimento di vecchio rito in via di conclusione dinanzi al Giudice istruttore di Marsala nei confronti di numerosissimi imputati di associazione per delinquere mafiosa, omicidi ed altri gravi reati.

2) un procedimento in stato di indagini preliminari nei confronti di circa un centinaio di indagati per il reato di cui all'art. 416 bis C.P.

3) un procedimento (stralcio del precedente) per il reato di cui all'art. 416 bis C.P., nei confronti di una quindicina di imputati, del quale allo stato sta celebrandosi il dibattimento dinanzi al tribunale di Marsala.

4) un procedimento per tentata estorsione già conclusosi con condanna degli imputati dinanzi al Tribunale di Marsala.

5) un procedimento per tentato omicidio volontario, del quale allo stato si celebra il dibattimento dinanzi alla Corte di Assise di Trapani.



PROCURA DELLA REPUBBLICA MARSALA

38

N. _____ di Protocollo

91025 Marsala, il _____

Risposta a nota del _____ n. _____

OGGETTO: _____

- 2 -

Poiché le dichiarazioni dello Spatola e della Filippello riguardavano anche fatti criminosi verificatisi in altri Circondari, il mio Ufficio ha provveduto sempre, tempestivamente, a trasmettere ai competenti uffici di Procura i relativi stralci dei verbali e, su richiesta, le integrali dichiarazioni dei due "collaboratori".

In primo luogo, già nella primavera del 1990, gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, poiché ovviamente gran parte delle dichiarazioni dello Spatola e della Filippello riguardavano fatti verificatisi nel vicino Circondario.

Nei primi giorni dello scorso mese di agosto, lo scrivente, in ferie dall'inizio del mese, apprendeva da notizie di stampa la prossima pubblicazione sul settimanale Epoca di "rivelazioni" attribuite a Spatola Rosario che lo avrebbe rese nel corso di suoi interrogatori al Sostituto Procuratore della Repubblica di Trapani dr. Francesco Taurisano.

Poiché le preannunciate "rivelazioni" sembravano, secondo le notizie di stampa, riguardare fatti di competenza della procura di Marsala, il mio Ufficio provvedeva a richiedere via fono la trasmissione di copia dei verbali alla Procura di Trapani.

Frattanto veniva pubblicato il primo numero di agosto del settimanale Epoca, ove in una pagina interna campeggiava una fotografia del dr. Taurisano, che sormontava un articolo a firma di tale Pietro Caldroni, ove risultavano riportati ampi stralci di un interrogatorio reso da Spatola Rosario, concernente i rapporti tra mafiosi e taluni personaggi politici, la maggior parte del marsalese; interrogatorio del quale sino a quel momento lo scrivente non aveva avuto da alcuna notizia.



PROCURA DELLA REPUBBLICA

MARSALA

N. _____ di Protocollo

91025 Marsala, li _____

Risposta a nota del _____ n. _____

OGGETTO: _____

- 3 -

L'8 agosto u.s. si presentava nelle ore pomeridiane presso la mia abitazione di villeggiatura il dr. Francesco Taurisano, accompagnato dal mio sostituto procuratore dr. Giuseppe Salvo, che poco prima mi aveva preannunciato la visita.

Ci intrattenemmo a colloquio, cui assistette anche il mio ospite collega dr. Diego Cavaliero, già sostituto procuratore in Marsala ed attualmente sostituto procuratore in Salerno.

Il dr. Taurisano mi rappresentò di essere in grave situazione di sconforto per lo stato di totale isolamento in cui riteneva di trovarsi in Trapani, ove, a suo dire, il suo lavoro non era apprezzato ed agevolato. Mi confidò di avere inviato in proposito una articolata memoria al Presidente della Repubblica, al "Ministero" ed al Consiglio Superiore della Magistratura.

Mi riferì che le dichiarazioni dello Spatola pubblicate frattanto sul settimanale Epoca risalivano all'agosto 1990 ed erano state addirittura archiviate (!), per motivi strumentali che non ho ben compreso, senza provvedere a trasmettermele per competenza nel presupposto che identiche dichiarazioni lo Spatola avrebbe fatto anche a me (sic !!!).

Aggiunse che altre dichiarazioni sullo stesso argomento (mafia-politici) lo Spatola gli aveva rese il 30 e 31 luglio 1991 e che i relativi verbali erano incredibilmente scomparsi nel corso di un passaggio, a suo dire non annotato negli appositi registri, del fascicolo ove erano inseriti, al Giudice per le indagini preliminari.

Lo invitai a riferire queste circostanze al suo Procuratore della Repubblica ed alla E.V., il cui insediamento nell'ufficio di Procuratore Generale era stato preannunciato per i prossimi giorni.



PROCURA DELLA REPUBBLICA MARSALA

40

N. _____ di Protocollo

91025 Marsala, li _____

Risposta a nota del _____ e _____

OGGETTO: _____

- 4 -

Qualche giorno dopo il dr. Taurisano mi telefonò comunicandomi che era riuscito a ricostruire al "computer" i verbali sottrattigli e che me li avrebbe spediti a Marsala. Gli replicai che il 13 agosto mi sarei recato a Trapani e li avrei personalmente ritirati.

Il 13 agosto mi recai dapprima nel mio ufficio di Marsala, constatando che era frattanto pervenuta da Trapani copia (abbondantemente disseminata di Omissis) del verbale dell'agosto 1990 che constatava era stato riportato pressoché integralmente nell'articolo del settimanale Epoca a firma di Pietro Calderoni.

Recatomi subito dopo a Trapani, ebbi un colloquio col Procuratore dr. Coci, che informai sommariamente delle vicende. Mi assicurò che le seguiva con attenzione.

Subito dopo mi recai nell'ufficio del dr. Taurisano, che mi apparve preoccupatissimo per la sua incolumità ed estremamente turbato per il recente assassinio del collega Scopellitti. Mi consegnò taluni fogli di video scrittura, non sottoscritti da taluno, che mi disse esser copia degli interrogatori dello Spatola del 30 e 31 luglio che gli erano stati sottratti.

Il 21 agosto u.s. mi recai a Roma per procedere ad urgenti atti nell'ambito della nota inchiesta sugli omicidi di Pantelleria. Nell'occasione convocai lo Spatola, al quale diedi in visione i fogli video-scritti consegnatimi dal dr. Taurisano. Egli confermò a verbale che gli stessi riproducevano sostanzialmente i suoi interrogatori resi al collega di Trapani e li sottoscrisse insieme a me ed al Brigadiere dei Carabinieri che mi assisteva. Mi dichiarò altresì di avere in almeno altre tre occasioni reso dichiarazioni al dr. Taurisano, concernenti fatti che riteneva di competenza della Procura della Repubblica di Marsala.



PROCURA DELLA REPUBBLICA MARSALA

41

N. _____ di Protocollo

91025 Marsala, li _____

Risposta a nota del _____ n. _____

OGGETTO: _____

- 5 -

In data 30 agosto 1991 ho trasmesso alla procura di Trapani copia dell'interrogatorio dello Spatola del 21 agosto con allegati i fogli videoscritti da lui sottoscritti in mia presenza. Ho richiesto al contempo che mi si precisasse per iscritto l'esito processuale dell'interrogatorio dell'agosto trasmessomi in copia da Trapani ed improvvidamente trasmigrato nell'articolo di Pietro Calderoni sul settimanale Epoca. Ho richiesto altresì l'immediata trasmissione di copia degli altri interrogatori concernenti fatti di competenza della mia Procura, asseritamente resi al dr. Taurisano dallo Spatola. Sino alla data odierna non ho ricevuto risposta.

Da giornali del 6 settembre 1991 ho appreso che al dr. Taurisano sarebbero state rilasciate da Filippello Giacomina tre dichiarazioni concernenti rapporti di mafiosi con personaggi politici anche marsalesi. Negli stessi giornali risultavano pubblicati ampi stralci degli interrogatori dello Spatola del 30 e 31 luglio, asseritamente scomparsi.

Con grande evidenza, infine, i giornali dell'8 settembre riportavano che l'inchiesta del dr. Taurisano sarebbe stata da me "scippata" o "avocata" (sic!!!).

Ciò premesso, chiedo che l'E.V. voglia adottare ogni opportuna iniziativa per il coordinamento delle indagini tra la mia Procura della Repubblica, quella di Trapani ed ogni altra del Distretto eventualmente interessata, non apparendo concepibile che lo scrivente debba apprendere fatti di sua eventuale competenza dalla stampa, cui le relative notizie (vere, false o supposte) pervengono con facilità non paragonabile alla complesse e defatiganti procedure attraverso le quali gli atti vengono acquisiti da questa Procura.

Il Procuratore della Repubblica

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 1° luglio 1992 - ore 10,35

L'anno millenovecentonovantadue, il giorno uno del mese di luglio alle ore 10,35 in Roma Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

VICE PRESIDENTE

Prof. Giovanni GALLONI

COMPONENTI DI DIRITTO

Prof. Vittorio SGROI (dalle ore 10,50)

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Avv. Alessandro REGGIANI

Dott. Nicola LIPARI (dalle ore 11,20)

Prof. Giuseppe RUGGIERO

Avv. Franco COCCIA

Avv. Piergiorgio BRESSANI

Dott. Renato TERESI

Dott. Giacinto de MARCO

Prof. Alessandro PIZZORUSSO

Dott. Carlo DE GREGORIO

Prof. Giorgio LOMBARDI

Dott. Giovanni PALOMBARINI

Dott. Renato VUOSI

Dott. Alessandro CRISCUOLO

Dott. Elvio FASSONE

Prof. Pio MARCONI

Dott. Luigi FENIZIA

Dott. Gianfranco VIGLIETTA

Prof. Mario PATRONO

Dott. Italo MATERIA (dalle ore 12,15)

Dott. Luciano SANTORO

Prof. Gaetano SILVESTRI

Dott. Gennaro MARASCA

Dott. Alfonso AMATUCCI

Dott. Maurizio MILLO

Dott. Antonio CONDORELLI

Dott. Maurizio LAUDI (dalle ore 11,45)

Dott. Aldo GIUBILARO

Dott. Gaetano SANTAMARIA AMATO

Dott. Ernesto STAJANO

S E G R E T A R I

Dott. Giuseppe GRECHI

Dott. Settembrino NEBBIOSO

Dott. Carlo DE CHIARA

Dott. Antonio ORICCHIO

E' assente giustificato il dott. Antonio BRANCACCIO.

OMISSIS

Si passa all'esame della seguente pratica della Prima
Commissione Referente.

- n. 204/91 R.R. - A) Nota del Comitato di Presidenza con la quale si trasmette una nota del dott. Francesco TAURISANO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, il quale espone vari episodi attinenti le indagini condotte su appartenenti alle cosche mafiose di Alcamo e Castellamare del Golfo;

B) Nota del Comitato di Presidenza con la quale si trasmette una nota del Procuratore della Repubblica di Palermo relativa alla partecipazione del dott. Carmelo LOMBARDO, giudice del Tribunale di Trapani, al Centro Studi e Ricerche "A. Scontrino" che è risultato essere sede di logge massoniche;

C) Nota del Procuratore Generale della Repubblica di Palermo il quale informa degli ulteriori sviluppi della vicenda di cui al punto B)

D) Nota del Ministro di Grazia e Giustizia il quale chiede il trasferimento d'ufficio ex art. 2 R.D.L. 31 maggio 1946 n. 511 dei dottori Antonino COCI e Francesco TAURISANO, rispettivamente Procuratore della Repubblica e Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani;

E) Esposto di Domenico GIACOBBE, da Palermo, con cui esprime delle considerazioni in ordine alle dichiarazioni fatte dal Sig. Salvatore CUFFARO, deputato regionale all'A.R.S., alla trasmissione televisiva "Samarçanda" nei confronti del dott. Francesco TAURISANO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani (relatori prof. Pizzorusso e dott. Giubilaro).

(Stralcio relativo alla sola posizione del dott. Antonino COCI).

La pratica reca la seguente proposta:

"La Commissione, premesso

1. Con nota in data 29 luglio 1991, il dott. Francesco TAURISANO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani esponeva una serie di vicende, a seguito delle quali egli si considerava in grave pericolo, e che lo inducevano a chiedere di essere trasferito ad altra sede; con telegramma pervenuto il 17 settembre successivo, egli chiedeva quindi di essere urgentemente sentito sui fatti esposti. Nel frattempo pervenivano anche un rapporto del Presidente del Tribunale di Trapani, dott. LONGO, in data 14 settembre, trasmesso dal Presidente della Corte il 17 successivo, ed una dichiarazione di disponibilità a rendere i chiarimenti ritenuti opportuni da parte del Procuratore della Repubblica, dott. COCI, anche a nome di colleghi della Procura.

Il 23 settembre questa Commissione provvedeva all'audizione del dott. TAURISANO il quale riferiva intorno ad una lunga serie di irregolarità a suo giudizio verificatesi nell'ambito dell'ufficio cui egli apparteneva. A seguito di ciò, nella seduta del 9 ottobre 1991, la Commissione deliberava di inviare avviso di garanzia al dott. COCI in ordine ai seguenti fatti: "1) ritardi nelle registrazioni delle notizie di reato e nell'eventuale delega degli affari ai Sostituti; 2) mancata predisposizione della possibilità di funzionamento dell'ufficio fuori delle ore di normale apertura del Palazzo di giustizia; 3) affidamento della

cura delle pratiche relative alle misure di prevenzione ad un autista; 4) assunzione di atteggiamenti tali da scoraggiare l'opera di repressione della criminalità, in particolare dicendo al Sostituto TAURISANO, che [gli] esponeva taluni problemi relativi a temute infiltrazioni nell'ambito della polizia: "non andare troppo avanti su questo terreno, perchè così morì CIACCIO MONTALTO"; in altra occasione, dicendogli che bisognava in qualche modo saper registrare la propria vita in ambienti di mafia, che lui (CO-CI) è da trent'anni a Trapani e circola di sera, a qualunque ora, senza scorta e nessuno gli fa niente, mentre adesso che è arrivato lui (TAURISANO) ha avuto i primi fastidi"; in altra occasione, esprimendo sfiducia nella possibilità di migliorare la funzionalità delle forze di Polizia in servizio a Trapani; in altra occasione, ammettendo che di argomenti riservati non potesse parlarsi neppure nel suo ufficio senza pericolo di fughe di notizie (che non si adoperava in alcun modo per impedire), tanto da dire ad un Sostituto di non parlare di tali argomenti neppure con [lui] medesimo; in altra occasione, dicendo al fratello del dott. TAURISANO ed alla dott.ssa FORMISANO (Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Trapani) che "la sua (quella di TAURISANO) è una guerra persa contro la mafia. Perchè d'altra parte qui la gente dovrebbe ribellarsi alla mafia? La mafia qui ha portato soldi, benessere, lavoro e tranquillità"; 5) mancato o inadeguato sostegno dell'opera del Sostituto TAURISANO nei rapporti con organi amministrativi, con la stampa (anche in relazione a fughe di notizie presumibilmente originate nella Procura),

con il personale della Procura, e con la Polizia Giudiziaria, nonché in relazione ai problemi di sicurezza del medesimo; rilascio alla stampa di dichiarazioni sul funzionamento della Procura da lui diretta, nel corso delle quali, tra l'altro, definiva il Sostituto TAURISANO "un uomo solo" e, con riferimento a dichiarazioni da lui pure rese alla stampa, diceva di attendersi da lui dei "chiarimenti"; 6) interferenze in un'indagine in corso da parte della Polizia Giudiziaria e diretta dal Sostituto TAURISANO nei confronti di un gruppo di imprenditori impegnati negli appalti, per effetto della disposta esecuzione di un provvedimento di sequestro nei confronti di uno degli inquisiti, nonostante che [gli] fosse stato rappresentato come l'esecuzione di tale atto avrebbe pregiudicato l'esito complessivo dell'indagine; 7) utilizzazione, nell'ambito della Procura, di Vigili Urbani diffidati dalla Polizia, ed in particolare di uno di questi, tale CORRAO Alberto, addirittura come addetto alla sua anticamera; 8) non impedimento che uno dei segretari operanti nel Palazzo di giustizia lavorasse, fuori delle ore di ufficio, presso lo studio di un avvocato (tra l'altro, difensore di noti mafiosi ed in qualche modo legato ad essi); 9) inadeguato impegno nell'evitare gravi fughe di notizie dalla Procura (v. anche n.5); 10) non avere dato seguito all'invito, rivolto [gli] dal Sostituto TAURISANO, a partecipare personalmente all'audizione di un teste che aveva fatto affermazioni di eccezionale gravità, riguardanti anche personalità politiche di primo piano; 11) non essersi adoperato per allontanare dal Palazzo di giustizia tale CRIVELLO Sebastiano che ri-

sultava autore di gravi irregolarità e di pericolose amicizie".

Su questi fatti il dott. COCI veniva sentito il 15 ottobre successivo.

Il 22 ottobre 1991 il Ministro della Giustizia, sulla base degli accertamenti compiuti dagli Ispettori Ministeriali e riferiti nelle relazioni in data 22 e 24 ottobre 1991 che produceva, richiedeva il trasferimento d'ufficio ex art. 2, R.D.L. 31 maggio 1946, n. 511, del dott. COCI e del dott. TAURISANO.

Il 31 ottobre 1991 la Commissione decideva di inviare avviso di garanzia al magistrato TAURISANO per i seguenti fatti: "1) aver omesso di trasmettere tempestivamente al Procuratore della Repubblica di Marsala copia dei verbali dell'interrogatorio reso il 14 settembre 1990 da certo SPATOLA Rosario, interrogatorio concernente fatti-reato specificamente rientranti nella competenza di quella Autorità giudiziaria; 2) aver trasmesso al Procuratore della Repubblica di Marsala copia dei verbali dell'interrogatorio di SPATOLA Rosario - solo a seguito di richiesta in questo senso del Sostituto Procuratore della Repubblica di Marsala, dottor SALVO - con parti coperte da "omissis", parti concernenti fatti rientranti nella sicura competenza della Procura della Repubblica di Marsala, con questo dando prova della volontà di appropriarsi ad ogni costo di un procedimento relativo ad episodi sottratti alla sua competenza e comunque di sottrarlo all'autorità competente, con pregiudizio per le indagini che questa avrebbe potuto utilmente compiere; 3) aver omesso la verbalizzazione del confronto avvenuto tra SPATOLA Rosario e FILIPPELLO

Giacomà; 4) aver emesso provvedimento di fermo nell'ambito di procedimento assegnato ad altro Sostituto Procuratore della Repubblica del suo ufficio al solo scopo di consentire al G.I.P. di Marsala di poter disporre di un maggior lasso di tempo per l'esame degli atti e ciò nonostante la manifesta insussistenza di almeno uno dei presupposti di legge per l'adozione del provvedimento e l'opposizione manifestata dal Sostituto intestatario del procedimento dott. MESSANA; 5) aver fatto ricorso a mezzi di comunicazione (interviste giornalistiche e televisive), in violazione della risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di dichiarazioni alla stampa".

Proseguendo negli accertamenti iniziati sulla base della deposizione del dott. TAURISANO, la Commissione sentiva quindi il cap. PENNETTA ed il m.llo AMABILE (11 novembre), il m.llo CANNAS ed il magistrato MESSANA (il 12 novembre), il magistrato BARRESI (il 19 novembre), i magistrati FORMISANO e BORSELLINO ed il signor Paolo TAURISANO (il 10 dicembre 1991) ed infine, a sua richiesta, il magistrato PISTORELLI (il 27 gennaio 1992).

Veniva poi unita agli atti la pratica n.48/87 R.R., originata da un rapporto del Presidente del Tribunale e del Procuratore della Repubblica di Trapani in data 15 febbraio 1987, relativo alla partecipazione del magistrato LOMBARDO ad attività del Centro Studi e Ricerche "A. Scontrino" di Trapani. Venivano altresì acquisiti molti documenti, fra i quali il rapporto degli Ispettori Ministeriali in data 24 ottobre 1991 e gli atti dell'indagine svolta in Trapani dalla Commissione Parlamentare

d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali il 23 e 27 settembre 1991.

Nella seduta del 12 dicembre veniva inoltre deliberato l'invio di ulteriori avvisi di garanzia ai magistrati LONGO, LOMBARDO e COCI, così formulati: LONGO: "1) avere omesso, nella sua qualità di Presidente del Tribunale di Trapani, di assumere le necessarie iniziative per ovviare alle disfunzioni dell'ufficio del G.I.P. che gli erano state ripetutamente segnalate, tra l'altro, in occasione delle riunioni trimestrali; 2) non avere impedito che uno dei segretari operanti nel Palazzo di giustizia, Stefano BULGARELLA, lavorasse, fuori delle ore d'ufficio, presso lo studio di un avvocato (tra l'altro, difensore di noti mafiosi ed in qualche modo legato ad essi); 3) non essersi adoperato per allontanare dal Palazzo di giustizia tale CRIVELLO Sebastiano che risultava autore di gravi irregolarità e di pericolose amicizie; 4) non essersi adoperato per far sì che potesse essere celebrato, in tempi ragionevoli, il processo per associazione a delinquere contro MINORE ed altri"; LOMBARDO: "1) avere, dal 1984 in poi, partecipato alle attività del Centro Studi e Ricerche "A. Scontrino" di Trapani, frequentato da esponenti mafiosi; 2) avere intrattenuto rapporti con il Presidente di tale Centro, GRIMAUDDO Giuseppe, condannato per concussione da un collegio del Tribunale di Trapani, di cui lui stesso faceva parte, con sentenza in data 20 gennaio 1984; 3) avere perduto di credibilità nella cittadinanza a causa dei dissesti economici dei quali è stato protagonista il di lui suocero LABELLA Raffaele"; COCI (in aggiunta ai ca-

pi già contestati): "12) non avere esercitato i suoi poteri di sorveglianza e di direzione nei confronti dell'attività dei suoi Sostituti, ed in particolare nei confronti delle attività svolte dal Sostituto Francesco TAURISANO con riferimento ai fatti a lui contestati con l'avviso di garanzia che si allega in copia".

Nei giorni 5 e 6 febbraio 1992, i magistrati COCI, LOMBARDO e LONGO, assistiti dai rispettivi difensori, venivano sentiti sui fatti loro contestati. In data 18 febbraio 1992 fu deliberato quindi il deposito degli atti.

Successivamente, il dott. COCI presentava istanza di acquisizione di ulteriori documenti, ma la Commissione deliberava di non riaprire l'istruttoria, non sembrando necessario disporre dei documenti indicati. Egli presentava quindi un'ampia memoria difensiva (in data 28 aprile 1992), con numerosi allegati, nella quale riassumeva le giustificazioni addotte altresì con varie memorie precedenti. Deduzioni venivano presentate anche dal dott. LONGO (il 10 aprile 1992) e dal dott. LOMBARDO (il 27 aprile 1992). Il dott. COCI inviava altresì al relatore una copia dei suoi scritti difensivi allegandovi le fotocopie di alcuni articoli apparsi su giornali locali nei giorni 22 e 23 aprile 1992.

Con delibera del Plenum del Consiglio Superiore della Magistratura in data 16 gennaio 1992, il dott. TAURISANO veniva trasferito al Tribunale di Roma, dove prendeva servizio il 27 febbraio 1992.

Con delibera del Plenum in data 9 aprile 1992 il dott. LONGO veniva collocato a riposo anticipato a sua domanda, con ef-

fetto dal 1° giugno 1992, ai sensi dell'art. 2, legge 15 febbraio 1958, n.46.

2. Nella seduta del 24 giugno 1992 il Consiglio deliberava, su proposta della Prima Commissione, il trasferimento d'ufficio ai sensi dell'art. 2 R.D.L. 31 maggio 1946 n. 511 del dott. Carmelo LOMBARDO, l'archiviazione degli atti - rispettivamente per avvenuto trasferimento a domanda e per avvenuto collocamento a riposo anticipato - nella parte riguardante i dottori TAURISANO e LONGO e, su richiesta di rinvio della discussione in Plenum formulata dal dott. COCI per ragioni di salute, lo stralcio della posizione di quest'ultimo.

Le osservazioni che seguono riguardano pertanto solo il Procuratore COCI.

3. Dei molti addebiti formulati nel corso della procedura nei confronti del dott. COCI, vengono qui in considerazione soltanto quelli utilizzabili per dimostrare la sussistenza o meno dell'incompatibilità ambientale e funzionale posta a base della richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal Ministro della Giustizia (anche se l'indagine della Commissione non è ovviamente limitata dai motivi addotti dal Ministro a sostegno della sua richiesta), mentre possono essere trascurati altri fatti che, quando anche giustificano qualche censura, non influiscono sulle valutazioni che debbono essere compiute in questa sede.

I fatti rilevanti, a loro volta, sono da distinguere in

due gruppi, il primo dei quali risulta da una serie di enunciazioni fatte dal dott. COCI, in privato o in pubblico, circa il modo di esercitare le funzioni di Procuratore della Repubblica in un'area di criminalità organizzata, le quali configurano una sorta di "dottrina COCI" su questo argomento la cui compatibilità con l'esercizio di funzioni giudiziarie in un'area di criminalità organizzata va attentamente verificata. Il secondo gruppo comprende invece una serie di comportamenti che qui interessano soprattutto in quanto costituiscono sintomi di un certo modo di concepire il proprio ruolo, nei rapporti con i Sostituti e con il personale, e che quindi si riflettono principalmente sull'eventuale incompatibilità funzionale.

Gli addebiti che devono qui essere considerati sono principalmente quelli di cui al n. 4 (assunzione di atteggiamenti tali da scoraggiare l'impegno dei sostituti nella lotta contro la criminalità), ai nn. 5, 10 e 12 (scarsa partecipazione all'opera dei sostituti) ed ai nn. 7, 8 e 11 (scarsa vigilanza contro eventuali infiltrazioni nel personale del Palazzo di giustizia).

Tali addebiti risultano tutti rilevanti ai fini della valutazione dell'idoneità del dott. COCI a svolgere funzioni re-quirenti - ed in particolare funzioni direttive - in un'area gravemente esposta agli attacchi della criminalità organizzata. Quelli di cui al primo ed al terzo gruppo, che hanno ricevuto ampia divulgazione nell'opinione pubblica, oltre ad avere determinato certamente echi tra le forze di polizia e negli altri ambienti più prossimi al Palazzo di giustizia, risultano altresì

rilevanti ai fini della valutazione dell'eventuale incompatibilità ambientale.

Può invece qui prescindersi dai fatti contestati ai nn. 1, 2, 3, 6 e 9 perchè taluni di essi non sono stati interamente confermati nel corso delle indagini, altri hanno trovato giustificazione nelle deposizioni e memorie difensive del dott. COCI ed altri ancora non presentano specifico rilievo ai fini della formulazione della presente proposta.

4. La "dottrina COCI" sul ruolo del Procuratore della Repubblica in aree di criminalità organizzata risulta da una serie di frasi (riportate al n. 4 delle contestazioni sopra riprodotte) che il dott. TAURISANO afferma essergli state rivolte dal dott. COCI ed il cui significato complessivo si risolveva, da un lato, nel Consiglio a non esporsi troppo con atti che potessero indurre i criminali ad azioni violente nei confronti della sua persona e, dall'altro lato, in una valutazione rassegnata del fenomeno della mafia e delle sue conseguenze sociali. Una di queste frasi, che è forse la più grave, è stata invece rivolta al fratello del dott. TAURISANO e alla dott. FORMISANO, che hanno confermato pienamente la circostanza. Esse sono tutte smentite dal dott. COCI (cfr. in particolare la memoria in data 5 novembre 1991, pp. 3-6), ma sono state in parte confermate dal dott. MESSANA (pag. 206 ss. della deposizione in data 12 novembre 1991) e dal dott. PISTORELLI (pag. 63 ss. della deposizione in data 27 gennaio 1992). Il dott. COCI, peraltro, nel corso delle deposi-

zioni rese avanti la Commissione e nelle sue difese scritte, ha aggiunto altre considerazioni che sono anch'esse utilizzabili per chiarire i suoi orientamenti.

In particolare sembra opportuno, a questo fine, richiamare quanto il dott. COCI ebbe a dire dinanzi alla Commissione nella seduta del 10 ottobre 1991 quando, alla contestazione della parte della deposizione del dott. TAURISANO nella quale si riferisce che egli gli avrebbe detto che se avesse preso certe iniziative rischiava di fare la fine di CIACCIO MONTALTO, il dott. COCI così si espresse: "COCI: ... il segreto di tutto questo è fare il proprio dovere. La prima cosa è dimostrare che si fa il proprio dovere ed evitare qualsiasi protagonismo [...]". PRES.: Ma secondo lei CIACCIO MONTALTO ha fatto il suo dovere? COCI: Ma lui lo ha fatto perfettamente il suo dovere. PRES.: Però è stato ucciso. COCI: E' stato ucciso, sì. Però bisogna dire che CIACCIO MONTALTO era di quelli che un po' appariva eccessivamente. PRES.: Era un po' protagonista? COCI: Protagonista. Andava nei congressi dei politici, faceva sorgere quanto meno dubbi sulla sua indipendenza. Io lo conoscevo ed era un ragazzo veramente a posto, una persona che faceva intensamente il proprio dovere. [...] La città, quando morì CIACCIO MONTALTO, mise in giro tante dicerie su questo povero disgraziato, attribuendo a questo o quel suo difetto ... dissero finanche che era stato ucciso dalla mafia perché colluso con la mafia. Di tutto sono capaci. Lì per poter sopravvivere e poter fare il proprio dovere ... e abbiamo il dovere di farlo - bisogna dimostrare di essere ma-

gistrati, come fanno gli altri colleghi. Gli altri colleghi sono tutti riservati, non fanno dichiarazioni, non ostentano le loro iniziative, non parlano con i giornalisti, assolutamente. Ed è questo il segreto, non è che c'è altro. E' questo il punto".

Queste dichiarazioni vanno collegate con talune affermazioni contenute nelle "controdeduzioni" datate 21 aprile 1992, nelle quali il dott. COCI osserva tra l'altro: "...gli operatori di giustizia e l'opinione pubblica hanno da tempo preso le distanze da TAURISANO e dal suo protagonismo spregiudicato [...] e le nebbie velenose fatte cadere su Trapani dai professionisti dell'antimafia sono state disperse dagli accertamenti del fatto che le manifestazioni di criminalità nel circondario di Trapani non sono certamente più allarmanti di quelle analoghe in altri circondari..." (pag.13).

Insieme con tali controdeduzioni, il dott. COCI ha inviato al relatore di questa pratica anche la fotocopia di una pagina del giornale "La Sicilia" del 22 aprile 1992 ove è pubblicato un articolo dal titolo "La «rivincita» del Procuratore COCI" (e, nell'occhiello: "Il magistrato s'è scagliato contro chi in questi mesi ha insinuato dubbi sull'efficienza del suo ufficio") ove si riferisce di un comunicato distribuito alla stampa dal dott. COCI nel quale si parla, tra l'altro, di "delatori ormai identificati che, giovandosi di canali di informazione compiacenti, hanno tentato, per esclusivi interessi di parte, di insinuare dubbi di scarsa efficienza sull'organizzazione ed operatività dei servizi di giustizia e di Polizia del circondario" e si conclude

affermando che "tutto ciò [cioè l'operazione compiuta ad Alcamo in quei giorni, che ha portato ad una quarantina di arresti] non può essere gradito ai professionisti dell'antimafia, perchè contrario ai loro interessi di vuota propaganda". Il cronista valuta queste affermazioni come "un attacco inatteso a politici, giornalisti e «qualche altro», che non ha trovato eccessivi gradimenti e che rischia di riaprire la polemica sul «palazzo dei veleni»" e, dato che il ritaglio è stato prodotto dal dott. COCI, egli implicitamente conferma l'esattezza di questo resoconto.

Donde si desume che, secondo il dott. COCI, non sempre parlare con i giornalisti è incompatibile con una corretta interpretazione del ruolo del magistrato.

5. La dottrina che si ricava dalle dichiarazioni del Procuratore COCI (anche a prescindere dalle frasi riferite dal dott. TAURISANO e smentite dal dott. COCI, sulle quali ritorneremo fra un momento) contiene una serie di enunciazioni del tutto pacifiche, sulle quali si inseriscono però talune espressioni che distorcono tali enunciazioni e che nel loro complesso fanno emergere orientamenti incompatibili col ruolo di un Procuratore della Repubblica che operi in aree di criminalità organizzata (e non pare dubitabile che Trapani - a differenza di quanto sembra ritenere il Procuratore COCI - lo sia al massimo grado).

E' assolutamente pacifico, infatti, che (in tali circostanze soprattutto, ma anche in ogni altra circostanza) il magistrato deve operare discretamente e efficacemente, evitando

qualunque forma non necessaria di pubblicità, come questo Consiglio ha ripetutamente raccomandato. E' però anche indiscutibile che, ogni qual volta si trovi nella necessità di parlare con i giornalisti o in pubblico (e ben sappiamo, come ciò non sia sempre evitabile), il magistrato non deve lasciare alcun dubbio sul proprio orientamento e deve dare l'impressione di sicurezza e di efficienza, oltre che ovviamente di massimo impegno dell'adempimento dei suoi compiti.

Il riferimento del dott. COCI ai "professionisti dell'antimafia" comporta un implicito ma evidente richiamo alla polemica che fu iniziata anni fa da uno sfortunato articolo di uno scrittore da tutti molto apprezzato, ma in questo caso dimostratosi poco consapevole della portata del suo messaggio, il quale intese censurare la valorizzazione di alcuni magistrati che si erano distinti nell'attività repressiva della criminalità siciliana (come è noto, la formula fu impiegata dapprima in polemica con la nomina del dott. BORSELLINO a Procuratore della Repubblica di Marsala, compiuta da questo Consiglio in deroga al criterio di anzianità, e successivamente contro l'eventuale nomina del dott. FALCONE a Consigliere Istruttore di Palermo, che avrebbe anch'essa comportato, se fosse stata adottata, una deroga al criterio di anzianità).

Senza voler in alcun modo riaprire i dibattiti cui i provvedimenti che il Consiglio adottò in quelle occasioni dettero luogo all'interno e al di fuori di esso, sembra indiscutibile che la formula "professionisti dell'antimafia" è venuta assumendo un

significato di dilleggio per quanti si impegnano in modo particolarmente attivo nel perseguimento dei delitti di mafia, in quanto tende ad indicare in essi delle persone che cercano di trarre indebiti profitti da tale impegno.

Il fatto che tale formula sia usata dal Procuratore della Repubblica di una città come Trapani sembra di per sè sintomatico di un orientamento che non appare in alcun modo suscettibile di approvazione. Ma tale orientamento si colora di connotati assai più gravi se si rileva come il dott. COCI si sia espresso in modo almeno parzialmente negativo, nelle dichiarazioni rese a questa Commissione, non solo nei confronti del dott. TAURISANO, del quale ha pur riconosciuto la capacità, l'impegno, ecc., ma sostanzialmente anche nei confronti del compianto dott. CIACCIO MONTALTO.

Questo orientamento, che si deduce da affermazioni sicuramente fatte dal dott. COCI, è pienamente in consonanza con le altre affermazioni a lui attribuite dal dott. TAURISANO, dal fratello di lui e dalla dott.ssa FORMISANO le quali rispecchiano un atteggiamento pessimistico e disincantato, perfettamente in linea con quello di chi ironizza sui "professionisti dell'antimafia".

La Commissione si è posta il problema dell'attendibilità delle deposizioni che attribuiscono al dott. COCI l'enunciazione di tali affermazioni ed è pervenuta ad una conclusione nel senso dell'attendibilità soprattutto in considerazione del fatto che non risulta alcun movente che avrebbe dovuto indurre il dott. TAURISANO (e gli altri) a mentire. Del tutto priva di base è la

tesi generale, da ultimo ventilata dal dott. COCI, secondo la quale sarebbe in atto un complotto contro di lui. Ed anche a voler accedere alla sua tesi più specifica, secondo la quale il dott. TAURISANO - a causa del suo protagonismo - avrebbe compiuto tutta una serie di manovre scorrette per poter istruire il processo relativo alle dichiarazioni rese da alcuni pentiti sui rapporti mafia-politica, non si vede perchè ciò lo avrebbe dovuto indurre ad inventare anche gratuite denigrazioni del Procuratore COCI. E ciò vale, a maggior ragione, per il dott. MESSANA e per il dott. PISTORELLI, che hanno confermato, per quanto a loro conoscenza, tali deposizioni. In contrario, non si può non richiamare la circostanza, sulla quale ritorneremo, che quando il dott. TAURISANO ricevette le dichiarazioni del pentito SPATOLA che più specificamente chiamavano in causa una personalità politica importante egli invitò a partecipare all'atto istruttorio il Procuratore COCI, il quale però si guardò bene dall'aderire all'invito.

Particolarmente sconcertante appare invero quanto il dott. COCI ebbe a dire, il 18 settembre 1991, al sig. Paolo TAURISANO, il quale ne ha riferito alla Commissione con queste parole: "... mi dice: «Mi fa piacere parlare con lei. L'avrei voluto fare prima, perchè so che lei è una persona molto saggia e in famiglia è considerato una persona molto pacata: mi avrebbe fatto piacere parlarle prima, comunque voglio ora parlare con lei per dire che purtroppo...» e iniziò a parlare di mio fratello usando o l'imperfetto, o il passato remoto. Dice: «Suo fratello era un

magistrato in gamba; è uno che sa porgersi bene, è uno che sa scrivere bene: solo che è andato a scoperchiare delle pentole che non andavano scoperchiate. Non che gli altri magistrati non lo facciano, ma lo fanno nei modi giusti e nei tempi giusti. Suo fratello, invece, l'ha fatto senza calcolare le risposte esterne. Lei deve sapere che la Sicilia è un'isola araba; le cose che si vedono, non si sentono; le cose che si sentono, non si vedono» - più o meno discorsi di questo tipo - «Ecco perchè io sono contrario a magistrati che provengono dal continente, perchè non conoscono la realtà dell'isola e quindi non si comportano nei modi giusti, non danno le risposte all'esterno nel modo giusto. Purtroppo la mafia qui in Sicilia è considerata, tutto sommato, un fenomeno positivo perchè ha portato, comunque, benessere. Quindi la gente, comunque, la vede come un fenomeno positivo» - tutti discorsi di questo tipo. Io, praticamente, non ho risposto nulla (dico nulla perchè oltre a dirgli «buongiorno» e «arrivederci» non ho detto niente), dopo di che ha iniziato a fare tutta una serie di discorsi tecnici con la dott.ssa FORMISANO sul modo di istruire i processi e cose varie, che non ricordo bene e che non saprei riferire perchè erano cose piuttosto tecniche. Quello che ricordo bene è, appunto, queste cose che disse e che, onestamente, mi sconvolsero. Aggiunse: «Lei si è mai chiesto perchè io ho sette macchine giù nel cortile e mai nessuno si è permesso o ha pensato di bruciare una di queste auto? Suo fratello, invece, non può metteré nemmeno il naso fuori della porta senza la scorta. Vive da mesi rinchiuso in quel bunker, senza poter uscire» - e

discorsi di questo genere - «Comunque, ora è tardi per poter riprendere il discorso, perchè io devo dare delle risposte all'esterno, quindi dovrò muovermi. Dovrò fare il pater familias, perchè io considero, comunque, i miei sostituti come dei figli; ma i figli a volte vanno puniti». Io l'ho ringraziato e sono andato via".

La dott.ssa FORMISANO colloca la conversazione al 17 settembre e ne fornisce un resoconto analogo. Dopo avere detto che, quando fu invitata a recarsi dal dott. COCI con il fratello del dott. TAURISANO, si meravigliò dell'invito, così continua: "Avevo avuto, circa due giorni prima, un incontro con il procuratore, che mi aveva chiamato personalmente per parlarmi e nel corso del quale mi aveva detto che la cosa [cioè i contrasti con il dott. TAURISANO] non era così grave come sembrava, che potevamo rimettere a posto le cose, che lui era un padre di famiglia nei confronti dei suoi Sostituti e che, quindi, tutto poteva essere sistemato, che bisognava dare delle risposte all'esterno. Insomma, voleva che io svolgessi un'opera - diciamo - di persuasione nei confronti del collega TAURISANO per ridimensionare la sua reazione. Invece, mi meravigliava questo incontro con il fratello. Comunque, accettai questa cosa e salii dal Procuratore con Paolo TAURISANO. Appena entrammo nella stanza il Procuratore ci accolse dicendo: «Ah, era da tempo che volevo incontrare qualcuno della famiglia del collega. Si accomodino, prego...» [...] Il Procuratore, dopo un breve prologo nel quale riprese questo discorso che mi aveva già fatto e cioè, in sostanza, che tutto po-

teva essere messo in ordine, che ancora non era detto niente, ecc., fece un discorso molto strano, secondo me, se proveniente da un Procuratore e cioè ci disse che, in sostanza, Francesco - «il collega», lui diceva - ha aperto una pentola che non doveva aprire; ha toccato persone che non doveva toccare, perchè la sua era una guerra persa; persa in partenza perchè priva di fondamento «in quanto in Sicilia bisogna imparare» - questo proprio lo ricordo, mi colpì particolarmente - «a convivere con la mafia» - cioè a rispettare reciprocamente certe regole - «Per questo» - diceva - «sarebbe più opportuno che in Sicilia ci fossero magistrati del posto, che quindi sono più in grado di comprendere quelle che sono le regole di convivenza che in queste zone devono essere rispettate». Ci disse che, in realtà, alla gente questa guerra non piace perchè alla gente la mafia sta bene, in quanto ha portato soldi, benessere, appalti; quindi, in fondo, quasi un fenomeno positivo. Ci disse: «Secondo voi, per quale motivo io e gli altri colleghi non viviamo le stesse condizioni di vita che è costretto a vivere il giudice TAURISANO? Come mai io» - fece questo esempio - «ho sette, otto macchine» - non ricordo - «e nessuno me ne ha mai bruciata una? Perchè ho imparato a convivere con la mafia: bisogna rispettare queste regole».

6. Le considerazioni fin qui svolte in relazione alla "dottrina" sopra ricostruita, trovano conferme in alcuni episodi specifici, i quali attestano taluni atteggiamenti inadeguati assunti dal dott. COCI nei rapporti con i Sostituti e con il perso-

nale amministrativo.

Preliminarmente è da osservare che, nel corso dell'audizione del 5 febbraio 1992, il difensore del dott. COCI ha lamentato che gli sia stato contraddittoriamente addebitato, da un lato, di aver interferito nell'attività del Sostituto TAURISANO e, dall'altro lato, di non aver saputo impedire al medesimo il compimento di atti per i quali il Ministro ha richiesto anche nei suoi confronti l'applicazione dell'art. 2 del R.D.L. 31 maggio 1946, n. 511.

Osserva la Commissione che i due gruppi di rilievi hanno tratto origine da fonti diverse, cioè, i primi, dalla deposizione del dott. TAURISANO e, i secondi, dal rapporto dell'Ispektorato, e che, ai fini dell'elaborazione della presente proposta, non è necessario ricostruire tutti i fatti di cui si è comunque avuta qualche notizia seppure frammentaria o incerta, ma è sufficiente analizzare quelli che, per il loro carattere sintomatico, paiono in grado di far affermare o escludere la sussistenza dell'incompatibilità funzionale ed ambientale, già peraltro ampiamente dimostrata dalle considerazioni che precedono. Del resto, questo stesso orientamento è stato seguito dalla Commissione nei confronti di altre circostanze, come quelle segnalate nella lettera indirizzata in data 9 ottobre 1991 al Vice-Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura dall'on. EOLENA o, quelle che risultano dall'inchiesta della Commissione Parlamentare Antimafia, il cui verbale è stato acquisito agli atti.

Di questi fatti il più significativo sembra essere

quello verificatosi fra il 31 luglio ed il 1° agosto 1991, quando il dott. COCI, che era stato avvertito dal dott. TAURISANO del fatto che il pentito SPATOLA aveva reso gravi dichiarazioni in merito ai rapporti mafia-politica, facendo menzione anche di un Ministro della Repubblica, e che era stato invitato ad assistere al seguito dell'atto istruttorio (come lo stesso dott. COCI ammette - pag. 24 dell'audizione del 15 ottobre 1991 - anche se talune modalità della vicenda restano controverse), non solo non aderì all'invito, ma si rese pressochè irreperibile recandosi sulla spiaggia (dove fu visto dalla dott.ssa FORMISANO mentre era seduto sotto l'ombrellone).

Questo atteggiamento è in verità ingiustificabile (ancorchè il dott. COCI si trovasse in ferie), poichè quand'anche egli avesse avuto motivo di ritenere che il dott. TAURISANO si stava comportando in modo non corretto, sarebbe stato evidentemente suo dovere seguire da vicino la sua attività, anche per valutare l'eventualità di adottare le misure che la legge prevede in tali ipotesi, mentre, se invece egli riteneva che il dott. TAURISANO fosse sulla strada giusta, avrebbe dovuto del pari seguirlo da vicino per sostenerlo e dargli la sua copertura. Il comportamento seguito dal dott. COCI fa supporre, in realtà, che egli ritenesse corretta l'attività svolta dal Sostituto, ma che tuttavia volesse evitare di assumersene la responsabilità (specialmente agli occhi dei politici che sembrava stessero per essere attinti dall'inchiesta) ed appare perciò alquanto pilatesco.

Analoghe considerazioni devono farsi per l'episodio

della riunione del personale della Procura svoltasi il 1° luglio 1991, nel corso della quale il dott. COCI sostanzialmente consentì che il dott. TAURISANO venisse messo sotto accusa dal personale amministrativo, determinando il risentimento di molti magistrati che in un documento espressero la loro solidarietà al dott. TAURISANO (cfr. le deposizioni del dott. TAURISANO, pag. 54-56; del dott. MESSANA, pag. 170 ss.; del dott. PISTORELLI, pag. 70 ss.).

Della presenza negli uffici giudiziari trapanesi di persone che sarebbe stato meglio lavorassero altrove (come i Vigili Urbani diffidati dalla Polizia, come il segretario del Presidente del Tribunale, Stefano BULGARELLA, e come il funzionario Sebastiano CRIVELLO, quest'ultimo, seppur tardivamente, trasferito a Pantelleria) non può addebitarsi la responsabilità al solo Procuratore COCI e comunque, anche se sarebbe stato opportuno un suo maggiore impegno per rimuovere queste situazioni, non si tratta di un fatto tale da determinare incompatibilità funzionale o ambientale.

Sembra invece costituire frutto di un mero errore di valutazione del dott. COCI (cui seguì una reazione forse eccessiva da parte del dott. TAURISANO) la vicenda del sequestro TODARO, richiesto dal dott. MESSINA ed autorizzato dal Procuratore in assenza dei due Sostituti nonostante che il cap. PENNETTA avesse segnalato al dott. COCI il rischio che esso potesse pregiudicare una più vasta operazione organizzata dal dott. TAURISANO (cfr. le deposizioni del dott. TAURISANO, pag. 19 ss.; del

cap. PENNETTA, pag. 10 ss.; del m.llo AMABILE, pag. 64 ss.; del dott. COCI, audizione del 15 ottobre 1991, pag. 85 ss.).

7. Sussistono quindi, a giudizio della Commissione, motivi per ravvisare l'incompatibilità ambientale e funzionale del dott. Antonino COCI in relazione agli uffici giudiziari siciliani ed agli uffici con funzioni penali, monocratiche e direttive.

* * *

La Commissione, pertanto, propone al Plenum:

il trasferimento d'ufficio, ex art. 2, R.D.L. 31 maggio 1946, n. 511, del dott. Antonino COCI, Procuratore della Repubblica di Trapani."

Il relatore, prof. PIZZORUSSO, dà preliminarmente lettura della seguente nota, inviata l'altro ieri dal dott. COCI alla Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura, con cui il magistrato chiede un ulteriore rinvio della trattazione della pratica che lo concerne:

"Con riferimento alla comunicazione inviatami per la fissazione della mia audizione difensiva nel giorno 1/7/1992, significo che permangono le precarie mie condizioni di salute già segnalate a codesto on. Consiglio, che non mi consentono di affrontare in Roma la mia difesa, con efficienza fisico-psichica adeguata al tenore particolare della proposta ed alla campagna di stampa che in questi giorni la sostiene.

Nello stesso giorno 1/7/1992 poi, non potrei avere nemmeno l'assistenza del mio difensore dott. Nitto PALMA che sarà in

ferie nello stesso periodo di tempo.

Chiedo, pertanto, un rinvio della trattazione della procedura ad una data successiva possibilmente al periodo feriale.

Con l'occasione, sono costretto ad esprimere viva protesta per l'avvenuta pubblicazione, e quindi per la mancata riservatezza sul contenuto di atti acquisiti nella procedura a mio carico, strumentalizzata a fini diffamatori con le esternazioni su certa stampa delle sole tesi di accusa dichiarate nella proposta di trasferimento, e non delle molte eccezioni formulate da me a chiarimento e dimostrazione obbiettivi dell'assoluta infondatezza di quelle tesi".

Ad avviso del prof. PIZZORUSSO l'argomento addotto dal dott. COCI, secondo cui l'esame della pratica andrebbe rinviato perchè il suo difensore, dott. Nitto PALMA, si trova al momento in ferie, non sembra assolutamente fondato, anche perchè non si tratta di dar corso ad una procedura avente natura giurisdizionale, bensì meramente amministrativa.

Quanto poi al perdurare dell'impedimento fisico, già la settimana scorsa il Consiglio ha preso in esame il certificato medico prodotto dal dott. COCI, nonché la certificazione relativa alla visita fiscale, ed ha stabilito, come si ricorderà, di rinviare la trattazione della pratica di non più di una settimana. Ora, non essendovi nella sostanza elementi di novità, non sembra più possibile rinviare ulteriormente l'esame della proposta della Prima Commissione.

Il dott. GIUBILARO ricorda di essersi pronunciato, la settimana scorsa, in favore del rinvio della trattazione della pratica di due settimane. Pertanto, non può aderire alla proposta del relatore di procedere immediatamente alla trattazione della pratica.

Ad avviso del dott. SANTORO l'esame della pratica non può più essere rinviato, in considerazione del fatto che il Consiglio, appena una settimana fa, ne ha deliberato formalmente il rinvio di non più di una settimana.

Quanto agli argomenti addotti dal dott. COCI con la sua ultima lettera, quello relativo alle ferie di cui sta godendo il dott. Nitto PALMA appare francamente risibile, anche perchè, potendo beneficiare di un periodo feriale, in teoria il difensore del dott. COCI avrebbe anzi la possibilità di dedicarsi con maggiore attenzione al caso.

Quanto al presunto impedimento fisico, come ha detto il prof. PIZZORUSSO non vi è assolutamente nulla di nuovo che possa giustificare un ulteriore rinvio.

Il dott. SANTORO, con l'appoggio dei consiglieri VIGLIETTA e CONDORELLI, chiede che sulla proposta del relatore di procedere immediatamente alla trattazione della pratica il Consiglio si pronunci per appello nominale.

Il dott. VIGLIETTA ricorda che la settimana scorsa si era pronunciato a favore del rinvio della trattazione della pratica di una settimana in considerazione del fatto che il dott. COCI era stato cateterizzato appena due giorni prima, ed era

quindi logico che non potesse affrontare un viaggio da Trapani a Roma.

Oggi però, non essendo emerso alcun elemento di novità, non vi è alcuna ragione per rinviare nuovamente la trattazione della pratica, apparendo la richiesta di rinvio avanzata dal dott. COCI immotivata e pretestuosa.

Ad avviso dell'avv. REGGIANI già la settimana scorsa il Consiglio, sulla base della certificazione medica prodotta, avrebbe dovuto accogliere la richiesta del dott. COCI di rinviare per un congruo periodo la trattazione della pratica. Pertanto non voterà a favore della proposta del relatore di procedere immediatamente all'esame della pratica della Prima Commissione.

Tale proposta viene quindi posta in votazione per appello nominale, ed accolta con 16 voti favorevoli, 6 contrari e 5 astenuti.

Hanno votato sì i consiglieri: AMATUCCI, COCCIA, CONDORELLI, CRISCUOLO, DE GREGORIO, FASSONE, FENIZIA, MARASCA, MILLO, PALOMBARINI, PIZZORUSSO, SANTORO, SILVESTRI, TERESI, VIGLIETTA e VUOSI; hanno votato no i consiglieri: GIUBILARO, LOMBARDI, MARCONI, PATRONO, REGGIANI e STAJANO; si sono astenuti i consiglieri: BRESSANI, DE MARCO, GALLONI, RUGGIERO e SANTAMARIA.

Il relatore, prof. PIZZORUSSO, ricorda che la proposta di trasferimento d'ufficio del dott. COCI è stata stralciata qualche settimana fa dalla pratica concernente le proposte di trasferimento d'ufficio dello stesso dott. COCI e del dott. LOMBARDO, nonché le proposte di archiviazione per il dott. LONGO (in

quanto già collocato a riposo) e del dott. TAURISANO (trasferito su domanda ad altro ufficio).

La posizione del dott. COCI presenta una particolarità che la distingue decisamente dalle altre: la Commissione, invero, ha potuto disporre di una serie di circostanze e fatti assai significativi acquisiti nel corso dell'istruttoria e dell'ispezione ministeriale, nonché di alcune dichiarazioni rilasciate dal dott. COCI da cui è desumibile quella che nella relazione scritta viene definita "dottrina Coci".

Alle ore 10,50 fa ingresso in aula il dott. SGROI.

Il magistrato che assiste il dott. COCI - prosegue il prof. PIZZORUSSO - ha fatto presente che alcuni rilievi mossi a quest'ultimo dalla Prima Commissione apparivano contraddittorie; in particolare ha rilevato che al dott. COCI è stato addebitato, da un lato, di non aver assistito come avrebbe dovuto i propri sostituti, e, dall'altro, di aver interferito nella loro attività.

La Commissione, in realtà, ha preso in considerazione una serie di elementi di diversa provenienza, dal momento che si poteva disporre tanto della relazione ispettiva quanto di alcune dichiarazioni fatte dal dott. TAURISANO. Inoltre, il fatto che la Commissione non si sia soffermata puntualmente su tutti i rilievi indicati in una articolata serie di punti, non ha alcuna valenza, dal momento che quello in corso non è un procedimento penale, in cui bisogna assolvere o condannare per ciascun addebito, bensì un procedimento amministrativo volto ad accertare se sussistono pro-

fili di incompatibilità ambientale o funzionale per il magistrato in questione: acquisiti gli elementi per tale giudizio, la funzione del procedimento è quindi esaurita.

Il relatore sintetizza quindi ampiamente quanto riportato nella relazione scritta a fondamento della proposta di trasferimento d'ufficio e conclude facendo presente che la vicenda ha suscitato una fortissima eco nell'opinione pubblica e che, proprio per questo, sarebbe stato opportuno che la procedura ex art. 2 si concludesse più rapidamente. Ciò purtroppo non è stato possibile per il carico di lavoro della Commissione, ma anche per l'azione dilatoria condotta dal dott. COCI.

L'avvocato REGGIANI manifesta la sua perplessità per lo svolgimento di un procedimento come quello in essere senza la partecipazione e la presenza del dott. COCI e di un suo difensore.

A suo giudizio gli addebiti nei confronti del dott. COCI sono - presi singolarmente - poco significativi. Sarebbe quindi necessaria una valutazione di insieme per la quale, però, è indispensabile il contributo dello stesso interessato.

Si sofferma in particolare sulle affermazioni attribuite al dott. COCI relativamente alla funzione economica svolta dalla mafia in provincia di Trapani e alla uccisione del dott. CIACCIO MONTALTO. Non vi è dubbio che prese in sè tali affermazioni siano gravissime.

Occorre tuttavia valutare il contesto in cui esse eventualmente sono state pronunciate e considerare con attenzione che

esse sono state riferite dal dott. TAURISANO. Non vuole in alcun modo mettere in discussione l'attendibilità dello stesso dott. TAURISANO e tuttavia non si può dimenticare che questo magistrato tendeva ad enfatizzare certe sue attività e a "reclamizzare" talune sue iniziative. Proprio per questo il dott. TAURISANO è stato sottoposto a procedimento disciplinare, avendo egli omesso di trasmettere alla competente Procura di Marsala gli interrogatori del pentito Spatola.

D'altra parte la cosiddetta "dottrina COCI" non si sostanzia solo nelle affermazioni riportate dal dott. TAURISANO. Essa consiste anche nel voler ribadire l'esigenza di una certa riservatezza nell'attività dei magistrati.

Alle ore 11,20 fa ingresso in aula il dott. LIPARI.

L'avvocato REGGIANI ritiene che altri addebiti mossi al dott. COCI siano scarsamente rilevanti. Così quello sulla utilizzazione di un vigilante urbano (fenomeno diffuso in molti uffici giudiziari) e quello della collaborazione del segretario Bulgarelli con un avvocato nelle ore libere dall'ufficio. Anche per quanto riguarda il ruolo del cancelliere Crivello bisognerebbe accertare se il dott. COCI fosse informato effettivamente della situazione.

Concludendo, ribadisce il proprio rammarico per l'assenza del dott. COCI e sottolinea la necessità di condurre con il più grande impegno la lotta alla mafia senza lasciarsi fuorviare da tentazioni di "immagine" o da eccessi di zelo, ma mantenendo equilibrio e ponderazione.

Il prof. SILVESTRI concorda con le motivazioni e le conclusioni cui è giunto il prof. PIZZORUSSO.

Si sofferma in particolare sulla cosiddetta "dottrina COCI".

A suo avviso è del tutto legittimo esprimere le opinioni più diverse e criticare i "professionisti dell'antimafia". Occorre però valutare quali conseguenze ciò abbia nel caso in cui ad esternare giudizi di questo genere sia il Procuratore della Repubblica di Trapani.

Anche fermandosi alle sole dichiarazioni che il dott. COCI ha reso al Consiglio Superiore, risulta che egli attribuisce la causa della uccisione, ad esempio, del dott. CIACCIO MONTALTO non tanto al suo impegno nel perseguire le organizzazioni criminali quanto alla pubblicità che volle dare alle sue iniziative con interviste e dichiarazioni. Per il dott. COCI la mafia colpisce quei magistrati che si lasciano intervistare dai giornali e non quelli che arrestano i mafiosi e li fanno condannare.

Si tratta, come si vede, di una tesi a metà fra il grottesco e il tragico: è chiaro che il Procuratore della Repubblica di Trapani considera come il "vero segreto" per salvarsi dalla mafia quello di restare immobili, di non darsi troppo da fare. Del resto è questo l'atteggiamento propagandato in certi giornali siciliani ed anche in certi salotti. E' questo l'atteggiamento che, al di là di collusioni soggettive e oggettive, consente alla mafia di prosperare e di divenire un sistema di potere.

Ritiene che chi ragiona in tal modo certamente non può fare il Procuratore della Repubblica in un circondario ad altissima densità mafiosa. Il Consiglio non può commemorare i caduti e al tempo stesso accettare che magistrati come il dott. COCI restino in posti di grande responsabilità.

Il dott. SANTORO ricorda che ad avviso del dott. COCI il collega CIACCI MONTALTO, assassinato dalla mafia nel gennaio del 1983 era un "protagonista", che il predetto ritenne di non presenziare, nonostante fosse stato avvisato, all'audizione di un "pentito" che stava rendendo dichiarazioni particolarmente delicate, mentre assicurò la sua presenza in spiaggia. Ricorda ancora che il processo per associazione per delinquere a carico del clan Minore non è stato ancora definito nonostante sia trascorso oltre un decennio, nè è stato ancora celebrato il processo Scontrino che coinvolge mafiosi e massoni e non risulta certo un'attivazione in tal senso del Procuratore della Repubblica.

Il dott. SANTORO ricorda poi che agli atti vi sono anche documenti dei sostituti procuratori e dei magistrati dell'A.N.M. che sostengono la posizione del dott. TAURISANO e criticano quella del dott. COCI. In particolare vi è un documento successivo alla riunione del personale amministrativo indetta dallo stesso dott. COCI che si risolse in una critica collettiva - quasi un processo sommario - al dott. TAURISANO.

Va, d'altro canto, rilevato che il Procuratore aveva prima dato piena delega al dott. TAURISANO e solo successivamente, negli ultimi mesi - quando si è visto in difficoltà e soprat-

tutto ha visto in pericolo la sua posizione - ha fatto marcia indietro.

Ricorda che il dott. BORSELLINO, come ha indicato lo stesso dott. COCI nella sede del Consiglio, giudicò la Procura di Trapani come un "colabrodo". Ma il dott. COCI ha avuto il coraggio di dire che il suo ufficio funzionava perfettamente. In verità sarebbe bastato sentire il suo intervento al Consiglio per rendersi conto che non è neanche in grado di organizzare un ragionamento, figuriamoci se può aver organizzato efficacemente un ufficio giudiziario, come la Procura di Trapani.

A suo giudizio la dottrina del dott. COCI è quella deprecabile del quieto vivere: il magistrato deve essere particolarmente "riservato" e le sue iniziative devono essere "particolarmente misurate" e così potrà "convivere" con la mafia e non avrà bisogno di scorte e potrà passeggiare liberamente per le strade della città, come egli fa. Su questo il Consiglio dovrebbe andare più a fondo, perchè una tale mentalità non è certamente presente nel solo circondario di Trapani.

Occorre ammettere che, se non fosse intervenuto il dott. TAURISANO, la situazione della Procura di Trapani sarebbe ancora ferma: si sarebbe, tra l'altro, ancora in presenza di un autista a cui era stata affidata anche se in parte la gestione delle misure di prevenzione. Vi è un malinteso senso della terzietà che viene considerata necessaria anche per il Pubblico Ministero. Oggi anche politici - e ministri - che in passato avevano assunto simili posizioni sembrano accorgersi dell'evidente er-

rore compiuto nel confondere il ruolo del P.M. con quello del giudice.

A suo giudizio la Commissione è stata fin troppo benevola: bisognava dire con maggior chiarezza che il dott. COCI, forse in modo inconsapevole, ha dimostrato di essere completamente inadeguato al suo ruolo di dirigente e probabilmente anche di magistrato.

Il prof. PIZZORUSSO precisa, con riferimento alla posizione del dott. Crivello, che fin dal 1983 la pentita Petralia, moglie di uno stretto collaboratore del boss mafioso Totò Minore, aveva dichiarato che un cancelliere di Trapani le procurava dei permessi falsi per accedere in carcere. Nonostante questo, si è intervenuti nei confronti del Crivello - risultato essere il cancelliere in questione - solo nel 1991.

Si dà quindi luogo alle dichiarazioni di voto .

Il dott. MARASCA nota la forte divaricazione esistente tra le affermazioni di principio di lotta alla mafia e le determinazioni concrete che si devono assumere.

A suo giudizio il Consiglio ha imboccato la strada giusta trasferendo il Procuratore di Agrigento. Si augura che oggi questa strada continui ad essere percorsa.

Osserva che alcuni episodi - come quello della riunione del personale amministrativo - debbono essere giudicati come sintomo di grave irresponsabilità. Il dott. COCI ha infatti in quella occasione consentito che in terra di mafia si deligitimasse l'operato del dott. TAURISANO.

Ricorda che il dott. TAURISANO è andato volontariamente a lavorare a Trapani ed in quella sede si è impegnato contribuendo a migliorare l'organizzazione della Procura. Tale sua attività è stata ostacolata in vario modo fino all'avvio della procedura ex art. 2 che deve essere considerato come un grave errore del Consiglio, causato dal solito sistema di voler in qualche modo "pareggiare il conto". Nei confronti del dott. TAURISANO è stato anche avviato un procedimento disciplinare: se egli ha compiuto degli errori vi sarà quindi modo di riconoscerlo. Resta però fermo il fatto che l'attività condotta da questo magistrato ha consentito di portare alla luce la situazione assurda in cui si trascinava da anni la Procura ed in genere gli uffici giudiziari di Trapani.

Ora il dott. LOMBARDO è stato trasferito, il Presidente del Tribunale è andato in pensione e il dott. COCI si spera possa anche essere trasferito. Per questi fatti il dott. TAURISANO andrebbe ringraziato. Egli ha lasciato la Procura di Trapani per senso di responsabilità istituzionale, ma occorre evitare che simili conclusioni diano luogo a un senso di avvillimento in quei "giudici ragazzini" che certamente non si limitano a convivere con l'ambiente mafioso.

Il dott. MARASCA dichiara che voterà a favore della proposta della Commissione.

Il dott. STAJANO condivide, su un piano generale, le osservazioni dell'avv. REGGIANI. In verità l'art. 2 viene spesso utilizzato per trasferire un magistrato considerato "inidoneo".

Ma questa non è, a suo giudizio, la finalità della procedura del trasferimento di ufficio ex art. 2.

La questione degli uffici direttivi andrebbe affrontata in altro modo e si augura - sollecitandola in tal senso - che la Commissione riforma voglia studiare l'intera questione dando indicazioni opportune in materia di nomina e di permanenza negli uffici direttivi.

Le risposte che oggi vengono date mediante lo strumento dell'art. 2 sono incongrue anche e soprattutto dal punto di vista giuridico.

Per questi motivi si asterrà sulla proposta della Commissione.

Ritiene inoltre che talune affermazioni formulate dal dott. COCI nel corso della sua audizione siano più frutto di infelicità espressive che di radicate convinzioni. Esse non vanno pertanto enfatizzate. Il magistrato, del resto, va valutato nella sua attività e non in quello che è o che appare.

L'avv. COCCIA dichiara che voterà a favore della proposta della Commissione. A suo giudizio il Consiglio sta compiendo fatti concreti e rilevanti per rimuovere tutti quegli atteggiamenti che possono oggettivamente favorire la mafia.

Non può tuttavia non registrare e giudicare negativamente un certo divario tra le affermazioni di principio che furono formulate dopo la strage di Capaci e i comportamenti concreti che a volte si assumono e ricorda che anche gli ispettori ministeriali ed il Ministro di Grazia e Giustizia hanno richiesto il

trasferimento d'ufficio del dott. COCI.

L'avv. REGGIANI ribadisce il suo punto di vista secondo cui la mancata audizione del dott. COCI inficia gravemente la procedura in atto. Non ritiene per questo di essere in grado di formulare un giudizio approfondito sulla proposta della Commissione.

Ricorda che si sta pur sempre trattando della posizione di un Procuratore della Repubblica di un circondario certamente non secondario e che su questo magistrato, in passato, il Consiglio Superiore espresse giudizi positivi.

Dichiara che si asterrà in sede di votazione.

La proposta della Commissione viene quindi messa ai voti.

Su richiesta dei consiglieri SANTORO, PALOMBARINI e CONDORELLI la votazione si svolge per appello nominale.

Votano a favore i consiglieri AMATUCCI, BRESSANI, COCCIA, CONDORELLI, CRISCUOLO, FENZIA, GALLONI, LAUDI, LIPARI, MARRASCA, MILLO, PALOMBARINI, PATRONO, PIZZORUSSO, RUGGIERO, SANTORO, SILVESTRI e VIGLIETTA.

Nessun consigliere vota contro.

Si astengono i consiglieri de MARCO, LOMBARDI, MARCONI, REGGIANI, SANTAMARIA, SGROI e STAJANO.

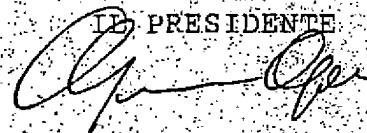
La proposta della Commissione viene pertanto approvata con 18 voti favorevoli e 7 astenuti.

OMISSIS

La seduta termina alle ore 13,50.

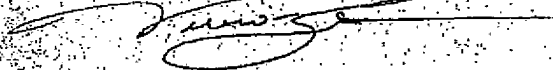
Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

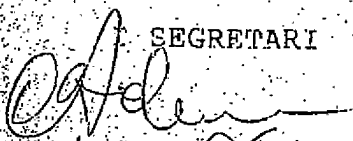


IL MAGISTRATO

ADDETTO AL COORDINAMENTO



SECRETARI



Antonio Tricebis

IL SEGRETARIO GENERALE

